



Rassegna Stampa

Elezioni, sociale, sanità, casa, cronaca

Napoli, mercoledì 3 marzo 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco

Ida Palisi - Maria Nocerino

Info: ufficio.stampa@gescosociale.it 081 7872037 int. 206/240

La lista. Scontro a sinistra, attacco a Ferrero: non sa nulla della Campania

Sinistra e Libertà, ecco i candidati

■ «Battere la destra e non consegnare la Campania alla camorra»: è questo l'obiettivo da raggiungere alla prossima competizione elettorale secondo il candidato capolista di Sinistra, Ecologia e Libertà Sergio D'Angelo, illustrato ieri alla presentazione della lista dei

candidati della coalizione. «Occorre un gesto di responsabilità - ha detto D'Angelo - che abbiamo invano chiesto alla Federazione di Sinistra. La mia candidatura serve a dare qualche garanzia in più sul fronte delle politiche sociali e del lavoro». Marco Di Lello, coordinatore

della segreteria nazionale del Partito socialista ha duramente replicato alle esternazioni di Paolo Ferrero: «Ferrero - ha detto - è nato a Pinerolo, lontano dalla Campania: forse non si rende conto fino in fondo di che cosa significherebbe consegnare la destra a Cosentino». ■



► Marco Di Lello

E POLIS

Ps e vendoliani, messaggio a Prc: noi la sinistra moderna

**L'analisi**

Di Lello:
Caldero
non cattura
l'interesse
dei socialisti
Corace elogia
De Luca

La presentazione

De Cristofaro contro Ferrero:
«Lui Maradona? No, Caldero
destinato a stare in panchina»

Enrica Procaccini

«Ferrero come Maradona? A me ricorda più Caldero: passò più tempo in tribuna che in campo». Peppe De Cristofaro va a testa bassa contro il candidato della Federazione della sinistra. E ieri mattina, alla presentazione dei candidati della lista comune dei vendoliani e dei socialisti, Sinistra ecologia e libertà contrattacca. «Ferrero - continua il coordinatore regionale di Sel - è nato a Pinerolo, non sa che cosa è la destra in Campania e che cosa significa consegnare la regione ai Cosentino». Sulla graticola, l'accanimento dei «cugini» di Rifondazione, Pdc e Socialismo 2000 nei confronti del candidato del centrosinistra. «Non vi è dub-

bio che De Luca è stato un buon amministratore - aggiunge De Cristofaro -. Con lui abbiamo stretto un accordo politico-programmatico e sui temi più sensibili del programma abbiamo schierato nostri uomini-chiave». Una marcatura ad uomo, che vede in campo l'operaio dell'Ansaldo, Luca Pizzano, per le politiche occupazionali,

il leader delle battaglie contro la privatizzazione dell'acqua, Bruno Miccio, per la tutela dei beni comuni, e il presidente di Gesco, Sergio D'Angelo, per le politiche sociali. Con una nutrita presenza di donne scelte nel mondo della politica, delle professioni e delle istituzioni, la lista si propone di spostare a sinistra il baricentro della coalizio-

ne. In caso vittoria di De Luca, l'obiettivo è prendere cinque candidati. In caso contrario, almeno tre. «Quello della Federazione è il tipico atteggiamento auto-lesionista della sinistra - stigmatizza il coordinatore della segreteria nazionale del Psi, Marco Di Lello - : questa campagna elettorale mette

insieme socialisti e vendoliani e segna la differenza tra la sinistra del fare e la sinistra del no tout court».

Intanto il solco tra le due anime della sinistra è segnato e la ricomposizione, all'indomani del voto, appare sempre più remota. «Noi andremo al governo e loro, se riescono a superare lo sbarramento, faranno l'opposizione insieme con il Pdl», incalza l'ex assessore regionale, che del vero avversario, Caldero, sottolinea l'incapacità nel catturare l'interesse dei socialisti, come fu detto alle prime battute di questa campagna elettorale. «I socialisti del centrodestra non hanno fatto neanche una lista loro, ma si sono uniti agli Italiani nel mondo di De Gregorio, ai Repubblicani, all'Mpa. Noi rappresentiamo la sinistra moderna che sa

parlare al mondo delle imprese, come dimostra la presenza di D'Angelo». Al presidente di Gesco, il consorzio di 40 imprese che operano nel settore sociale, il compito di guidare la lista. «Ho deciso di impegnarmi - dice - per evitare che il governo della nostra regione finisca nelle mani della camorra». Nel cappello di lista spazio alle donne, con Antonella Cammardella e Maria De Marco, e all'ex presidente della Provincia, Dino Di Palma, che difende la scelta di sostenere De Luca. «Il sindaco di Salerno è un amministratore, un buon amministratore: avere questa esperienza alle spalle, per chi aspira si candida a ricoprire il ruolo di governatore, è una cosa tutt'altro che secondaria». Una scelta inizialmente sofferta, sulla quale non ci sono più ombre: «Negli incontri pubblici - sottolinea il segretario regionale del Psi, Fausto Corace - De Luca riesce a galvanizzare la platea. Sta recuperando nettamente il gap iniziale. Per i sondaggi, De Luca raccoglie più consensi delle liste che lo sostengono, invece Caldero ha meno voti della sua coalizione. E poiché la competizione si gioca tra i candidati governatori, abbiamo di che sperare».

D'Angelo (Sel): Obiettivo, fermare la Destra

“Battere la destra e non consegnare la Campania alla camorra”: è questo l'obiettivo da raggiungere alla prossima competizione elettorale secondo il candidato capolista di Sinistra, Ecologia e Libertà **Sergio D'Angelo**, illustrato ieri mattina alla presentazione della lista dei candidati della coalizione.



DA D'ANGELO A SCALA, PASSANDO PER DI PALMA

E Sinistra ecologia e libertà schiera 26 donne su 60 candidati

NAPOLI. Ventisei donne su sessanta candidati. L'assessore alle Politiche sociali della Municipalità di Scampia, Maria De Marco, e tanti nomi noti e meno noti nelle liste di Sinistra ecologia e libertà per le prossime elezioni regionali. Dagli uscenti Antonella Cammardella, Marcello Chessa e Tonino Scala, all'ex presidente della Provincia di Napoli, Dino Di Palma. «Attenzione alla testa e alla coda - spiega il segretario regionale del partito, Peppe De Cristofaro - . La nostra lista dei candidati in provincia di Napoli si apre con Sergio D'Angelo, presidente della cooperativa sociale Gesco e si chiude (non a caso) con il capogruppo uscente in Regione, Tonino Scala». Sel apre, così, al mondo del lavoro e delle professioni. A presentare i candidati, oltre a De Cristofaro, il coordinatore nazionale del Psi, Marco Di Lello, e il segretario regionale Fausto Corace. «Abbiamo fortemente creduto nell'esperienza di Sel alle scorse elezioni europee - dice Di Lello - ed è proprio sulla scorta dei risultati raggiunti dal nostro partito alle precedenti elezioni, che oggi ci ripresentiamo al voto». E sulle iniziali perplessità mostrate da Sel nell'appoggiare il candidato presidente De Luca. «Inizialmente eravamo diffidenti tanto nei confronti di De Luca - afferma Corace - quanto in quelli di tutto il Pd. Poi il sindaco di Salerno è diventato il candidato naturale della coalizione di centrosinistra e non abbiamo avuto più dubbi». Tommasina D'Onofrio

Il territorio prima di tutto

SeL presenta la sua squadra

Di Lello: ricostruiamo la nuova sinistra

NAPOLI (alma) - *“Battere la destra e non consegnare la Campania alla camorra”*. Così è questo l’obiettivo da raggiungere alla prossima competizione elettorale secondo il candidato capolista di Sinistra, Ecologia e Libertà **Sergio D’Angelo**, che ha illustrato ieri mattina la lista dei candidati della coalizione. *“Occorre un gesto di responsabilità - ha detto D’Angelo - che abbiamo invano chiesto alla Federazione di sinistra. La mia candidatura serve a dare qualche garanzia in più sul fronte delle politiche sociali e del lavoro e a perseguire insieme a Sini-*

stra e Libertà il progetto di una Sinistra moderna, capace di costruire reti e una reale partecipazione delle persone”. *“La candidatura di Sergio D’Angelo a capolista - ha detto il segretario regionale di Sinistra, Ecologia, Libertà **Peppe De Cristofaro** - nasce, oltre che dal riconoscimento del valore della persona, impegnata in battaglie in linea con i nostri obiettivi, dalla necessità del partito di aprirsi a nuove forme di partecipazione più vicine al territorio e alle persone ed è in linea con quanto stiamo facendo anche in*

altre regioni”. D’Angelo ha anche risposto a chi chiedeva il perché della scelta di Sel di appoggiare il candidato alla presidenza **Vincenzo De Luca**. *“La nostra presenza con De Luca - ha spiegato - è il tentativo di tenere più a sinistra il timone della coalizione”*, mentre sia **Peppe De Cristofaro** che **Marco Di Lello** (coordinatore della segreteria nazionale del Partito socialista) hanno duramente replicato alle esternazioni di **Paolo Ferrero** contro la loro formazione. *“Ferrero - ha detto De Cristofaro - è nato a Pinerolo, lontano dalla*

*Campania: forse non si rende conto fino in fondo di che cosa significherebbe consegnare la destra a **Cosentino**”*. Lavoro, no al nucleare, battaglia per l’acqua pubblica: questi i punti principali del programma di Sinistra ecologia e Libertà. *“Dalla Campania riparte un progetto che ha valore nazionale - ha concluso Marco Di Lello - quello della ricostruzione di una nuova sinistra nel nostro Paese. Chi ha provocato i danni reali nella regione, come **De Mita** e **Mastella**, è a destra. Sinistra, Ecologia, Libertà è la vera alternativa di governo”*.

VINCENZO DE LUCA

Alloggi residenziali e parcheggi: subito un piano straordinario

Mattinata presso il Circolo Savoia per il candidato di centrosinistra alla presidenza della Regione, **Vincenzo De Luca**. Appuntamento all'Associazione Mare Vivo per discutere dei problemi legati alla tutela ambientale e all'economia del mare: "Il primo obiettivo - annuncia De Luca - è la creazione di un distretto turistico mondiale che permetta di sfruttare al meglio le innumerevoli risorse che la nostra Regione offre. Il progetto, infatti, comprende un piano di rilancio che riguarda le zone di Bagnoli, di Coroglio, delle isole, di Amalfi e di Sorrento ed allo stesso tempo un piano di risanamento e bonifica delle acque costiere che oramai versano in condizioni vergognose". Alle 15 il faccia a faccia con i costruttori di Napoli ai quali De Luca garantisce: "Lo snellimento bu-

rocratico degli iter procedurali, l'attivazione dei Confidi, e soprattutto l'abbreviazione dei tempi di attesa per ricevere i pagamenti da parte dei committenti pubblici". Infine ai costruttori De Luca promette "un piano straordinario per l'edilizia sociale e un piano parcheggi, entrambi da realizzare in variante urbanistica; quindi un piano di adeguamento delle strutture scolastiche che potrebbe interessare 500 scuole e partire entro 2-3 mesi". "Serve operare uno shock positivo - dice il presidente dell'Acen **Rudy Girardi** - per dare ossigeno alle Pmi. Senza misure di sostegno congiunturale al settore delle costruzioni, le capacità di resistenza delle nostre imprese rischiano di esaurirsi in modo irreversibile".

Giancarlo Gambalonga

La sfida di De Luca

«Con me Napoli tornerà capitale»

Il sindaco replica a Bassolino «So che non piaccio a tutti, pazienza»

Adolfo Pappalardo

Non nomina mai direttamente Antonio Bassolino. E quando a Vincenzo De Luca si chiede se sia soddisfatto del sostegno espressogli dal governatore, risponde: «Io sto cercando il sostegno di tutti, ma in questo momento guardo soprattutto ai cittadini di Napoli e della Campania». E il candidato governatore pd rimane siderale anche quando gli si fa notare come il governatore abbia fatto notare, appena ventiquattr'ore prima, come «la partita a Napoli sia difficile, una città complessa rispetto a una di minori dimensioni come Salerno». «La partita si gioca a Napoli e nella regione - risponde il sindaco di Salerno - credo che i cittadini di Napoli abbiano compreso bene che l'unica possibilità che hanno di fare la loro città una grande capitale d'Europa si chiama De Luca». Non è tranchant, certo, ma sembra trasparire un certo fastidio per le parole del governatore. Di più non dice ma, in un passaggio durante il suo intervento con i costruttori dell'Acen, spiega: «So che c'è una certa sofferenza sulla mia candidatura ma non posso farci nulla. Io comunque mi sono solo presentato alle primarie e non è colpa mia se nessuno è voluto scendere in campo».

Puntualizzazioni, non certo attacchi. Anche perché De Luca è intento a demolire commenti del cen-

trodestra che accostano lui e alcuni aspiranti consiglieri al caso Roberto Conte. «È un'ulteriore prova di cialtroneria e camorristismo di certa gente. Da noi non c'è nessun condannato in secondo grado per peculato (il riferimento è all'ex sindaco di Pagani Alberico Gambino, ndr). E - alza il tono della voce - non si permettessero di accostare la camorra con abusi d'ufficio fatti per difendere posti di lavoro. Fa bene la Dda a controllare tutte le liste». Ma ne ha anche per Oliviero Diliberto e Paolo Ferrero, candidato governatore con la Federazione della sinistra, che qualche ora prima l'hanno attaccato. «Corruzione? A questi asini faccio notare - dice - che i rinvii a giudizio sono per falso, perché ho sollecitato la cassa integra-

zione per degli operai, e concussione, per oneri urbanistici fissati però dai tecnici comunali». Poi aggiunge: «Mi accusano di essere di destra? Cerco di recuperare il consenso che loro ci hanno fatto perdere durante il governo Prodi».

Sono questi gli accenni alle polemiche politiche. Perché De Luca durante l'incontro con l'Acen vira su temi, è chiaro, programmatici. Dai costruttori il loro dossier sull'economia regionale e la richiesta di un piano straordinario anticongiunturale di apertura, nei primi cento giorni, dei cantieri, selezionando i progetti già definiti e prossimi all'operatività. «Le costruzioni sono il primo comparto industriale della regione - spiega il presidente Rodolfo Girardi -; contribuiscono al Pil

regionale per il 10,2%, occupano circa 150mila addetti (pari al 39,4% della forza lavoro industriale in Campania) e si trovano ad affrontare una crisi senza precedenti. Serve operare uno

choc positivo per dare ossigeno alle imprese». «La paralisi degli appalti pubblici, i ritardi abissali nei pagamenti e la farraginosità delle procedure stanno mettendo in ginocchio il sistema campano delle costruzioni», aggiunge il presidente di Ance-Campania, Nunzio Coraggio. Il sindaco risponde proponendo il massimo snellimento delle procedure: «Abolirò il 90% dei pareri il cui rilascio spetta oggi alla Regione. Ogni iter amministrativo regionale avrà un termine massimo di 2 mesi, al termine dei quali scatterà il silenzio assenso». Sui ritardi dei pagamenti, invece, annuncia «una legge regionale mirata a sbloccare dei pagamenti, con la Regione che si farà carico degli oneri finanziari derivanti dagli interessi

delle anticipazioni bancarie». In sala, tra i costruttori, ci sono anche gli assessori salernitani Guerra e De Maio e Giovanni Coscia, consigliere salernitano democrat sia al Comune che alla Provincia. La platea applaude più volte. E alla fine arriva anche un «endorsement» in piena regola. «Lo dico a titolo personale: presidente, io la voto», annuncia Augusto Tedeschi, presidente Ance di Caserta. «E io la ringrazio», ribatte il candidato.

CRONACA POLITICA

Il governatore uscente aveva avvertito il candidato del centrosinistra che la partita delle regionali si vince nel capoluogo partenopeo



De Luca 'snobba' i consigli di Bassolino

"I napoletani hanno capito che sono l'unica speranza per fare della città una grande capitale europea"

di **Pepe Papa**

NAPOLI - Niente da fare, **De Luca** e **Bassolino** proprio non riescono a legare. La loro continua ad avere tutta l'aria della tregua armata di una guerra pronta a riesplodere appena terminata la tornata elettorale. La posta in palio per De Luca è fondamentale. Vincere a tutti i costi, non ha alternative. Sa bene che è l'unico modo per strappare veramente lo scettro di mano al governatore uscente. E procede imperterrito nella sua campagna elettorale fatta di distinguo e continue prese di distanza da chi lo ha preceduto. Anche se i 'suggerimenti' che gli arrivano sono a fin di bene, li snobba e ne approfitta per rilanciare sulla sua diversità 'rivoluzionaria'. Insomma è lui il vero capo e bisogna fidarsi. Più o meno questo ha detto ieri replicando a delle affermazioni di Bassolino a proposito dello scarso appeal del sindaco di Salerno con il capoluogo partenopeo che a suo avviso lo penalizzerebbe "perché qui si gioca buona parte della partita". Parole, quelle del presidente, che ci vuole una bella sfrontatezza a non prendere in considerazione. Quella che è, insomma, l'arma migliore se non forse l'unica che De Luca ha per cercare di conquistare il suo futuro da leader indiscusso della Campania. Il nuovo Re. E a chi gli chiedeva un commento sulla questione, a margine di un appuntamento elettorale, la sua risposta è stata inequivocabile. Se c'è una possibilità che i napoletani hanno di "fare di Napoli una grande capitale d'Europa si chiama De Luca". Poi per essere più chiaro ha aggiunto: "La partita si gioca a Napoli e nella regione credo che i citta-

dini di Napoli abbiano compreso bene che l'unica possibilità che hanno di fare di Napoli una grande capitale d'Europa questa si chiama De Luca". Certo non è stato molto simpatico l'aspirante governatore nei confronti del presidente che è tanto prodigo di consigli e gli ha assicurato il sostegno. Anzi l'argomento ha dato il destro a De Luca per 'sibilare' un'altra risposta sferzante. "Io sto cercando il sostegno di tutti - ha puntualizzato - ma in questo momento guardo soprattutto ai cittadini di Napoli e della Campania. Guardo a quelli che sono sfiduciati, a quelli che non ritengono possibile cambiare niente. Sulla base del lavoro che ho fatto - ha concluso - mi propongo per cambiare tutto, per fare una rivoluzione". Intanto il partito assiste alla disputa senza fiatare, in pratica non si impiccchia anche se gli uomini di Bassolino in lista non sprizzano di entusiasmo nel viaggiare insieme a "cavallo pazzo" come qualcuno di loro definisce De Luca. Per gli attuali vertici democratici conta soprattutto non prenderle di santa ragione dagli avversari come fino a poco tempo fa si ipotizzava. Perdere con onore sarebbe un successo. Quindi tutti al lavoro a promuovere la casa madre. Domani a Napoli partirà il tour elettorale di **Pierluigi Bersani** nei principali capoluoghi delle regioni al voto. Nella sala Newton di Città della scienza a partire dalle 15 si svolgerà l'appuntamento che vedrà protagonisti i quattro candidati del centrosinistra nelle regioni meridionali al voto **Vito De Filippo** (Basilicata), **Vincenzo De Luca**, **Agazio Loiero** (Calabria) e **Nichi Vendola** (Puglia) e il segretario nazionale che chiuderà la manifestazione.

Bersani domani sul palco con i candidati del Sud

«Il Mezzogiorno che cresce». È la prima iniziativa nazionale elettorale promossa dal Pd e fortemente voluta dal segretario Bersani che ha scelto Napoli. L'appuntamento tematico sul Sud è per domani pomeriggio (ore 15) a Città della Scienza. L'appuntamento vedrà protagonisti i quattro candidati del centrosinistra nelle regioni meridionali al voto delle Regionali: Vito De Filippo (Basilicata), Vincenzo De Luca (Campania), Agazio Loiero (Calabria) e Nichi Vendola (Puglia), che saranno intervistati dal direttore del Mattino Virman Cusenza. L'iniziativa sarà aperta da Enzo Amendola, segretario

regionale del Pd campano e da Umberto Ranieri, responsabile Mezzogiorno del partito. Poi le conclusioni saranno affidate al segretario nazionale del Pd Pier Luigi Bersani. Sono previsti inoltre gli interventi dell'ex segretario Cisl Sergio D'Antoni, del presidente regionale dell'Arci Francesca Coleti, del numero uno di Confindustria Campania Giorgio Fiore e dell'ex assessore e ora eurodeputato democrat Andrea Cozzolino. L'organizzazione del primo appuntamento tematico (a cui tiene molto il numero uno nazionale dei democrat) è stata discussa ieri da Bersani e da Amendola, ieri a Roma dopo il

rituale incontro del martedì della segreteria nazionale del partito. Un'occasione anche per verificare l'andamento della campagna elettorale campana, anche alla luce dei sondaggi che danno il candidato governatore pd Vincenzo De Luca ad un'incollatura rispetto al competitor del Pdl Stefano Caldoro. Intanto il candidato governatore del centrodestra ha telefonato al segretario regionale Amendola per un segnale di solidarietà dopo il raid vandalico, nella notte tra sabato e domenica, contro il circolo Stella situato nella Sanità.

NICOLA TURCO

CASINI SAPEVA

Il presidente di Alleanza di popolo fa l'elenco di quelli che dovrebbero ritirarsi

LISTE ELETTORALI

Lo ha affermato il rappresentante della lista Luigi Marra nel corso della conferenza stampa

Continua a tenere banco nella coalizione la questione dei nomi 'chiacchierati' tra gli aspiranti a un posto in consiglio regionale

Caso Conte, bufera nel centrodestra

Accuse, provocazioni, verità scomode e querele. Adp non ritira la candidatura e attacca: liste pulite per tutti

di Alfio Mancini

NAPOLI - Accuse, verità scomode e querele. Nel centrodestra il caso **Roberto Conte**, l'ex consigliere regionale condannato in primo grado a due anni e otto mesi per concorso esterno in associazione mafiosa, spuntato 'd'incanto' nella lista di Alleanza di popolo, sta scatenando una bufera devastante. A rischio la performance dell'intera coalizione se non si corre subito ai ripari. Cosa che i vertici dei partiti stanno provando a fare, ma finora senza successo. Ieri è stata una giornata campale iniziata con la conferenza stampa degli esponenti di Adp cui era stato chiesto di ritirare la candidatura di Conte. Questi per tutta risposta hanno subito chiarito che la loro disponibilità in tal senso ci sarebbe stata solo a condizione di un'opera di 'pulizia' generale dalle liste appartenenti al proprio schieramento e a quello avversario. "La candidatura di Roberto Conte verrà ritirata solo quando altrettanto verrà fatto anche per tutte quelle candidature di altri esponenti coinvolti in vicende giudiziarie di vario tipo". Così ha esordito **Nicola Turco**, presidente di Adp all'incontro con i giornalisti. E ha proseguito andando giù ancora più duro elencando i nomi dei candidati degli altri partiti di cui ha chiesto il ritiro. "Siamo pronti a ritirare la candidatura di Conte - ha sollecitato Turco - se il Pdl ritira **Borriello, Passariello, Diodato, Gambino, Anniciello**. Se il Pd ritira **Gabriele,**

D'Amelio, il candidato presidente della Regione **Vincenzo De Luca, Carpinelli e Russo**. L'Udcur ritiri **Lonardo, Mastranzo, Giacobbe e Ianniciello**". "Chiediamo - ha detto ancora Turco - che vengano ritirate anche le candidature di altri esponenti condannati, presenti nelle liste collegate, dove compaiono i nomi di altri candidati condannati". Secondo Turco, "nessun magistrato può dire che un Conte è un delinquente mentre gli altri non lo sono. Le liste pulite valgono per tutti e non solo per qualcuno". La stessa tesi sostenuta dal procuratore di Napoli **Giovandomenico Lepore** che tirato in ballo da una presunta inchiesta della Dda sulle liste ha precisato: "L'attenzione è alta e siamo vigili. La presenza di pregiudicati tra le candidature non significa niente, noi non siamo una commissione elettorale". E' stato però **Luigi Marra**, l'avvocato già europarlamentare presentatore della lista, a scatenare la bagarre vera e propria. "Tutti erano a conoscenza della situazione che riguardava Roberto Conte - ha rivelato - anche Pierferdinando Casini al quale consegno la palma dell'ipocrisia". Per Marra la polemica scaturita sul nome di Conte "è fumo negli occhi" e chiarisce la vicenda riguardante **Cosentino**: "Dichiaro di non avere mai detto che era al corrente di questa cosa perchè io Cosentino non lo conosco". Sulla candidatura di Conte, ha poi spiegato che "iniziammo una trattativa con **Pionati** affinché fosse candidato con loro", trattativa che non

giunse a conclusione "ma non perchè non volessero Roberto, che era un candidato ambitissimo in quanto aveva voti". Nel frattempo le accuse erano già arrivate a Roma da dove a stretto giro arrivava la replica. "Il segretario dell'Udc **Lorenzo Cesa** ha dato mandato ai suoi legali di querelare Alfonso Luigi Marra per le dichiarazioni, del tutto false e infondate, rese dall'ex europarlamentare nel corso della conferenza stampa di a Napoli, nella quale il suo nome è stato accostato indebitamente a quello di Roberto Conte".



LORENZO CESA

"Ho dato mandato ai miei legali di querelare Alfonso Luigi Marra per avermi accostato indebitamente nel corso della conferenza stampa tenuta a Napoli, a quello di Roberto Conte"

LO SFOGO

 Stefano
 Caldoro
 non si capacita:
 sono stato
 tradito


NAPOLI (al.ma.) - La candidatura di **Roberto Conte**, in Alleanza di Popolo, in coalizione col centrodestra "è stata inserita nottetempo, in maniera sleale, a tradimento. Da parte mia non c'è stata nessuna firma alla lista nella quale si presenta Conte. Io ho firmato solo i contrassegni elettorali". Lo ha detto **Stefano Caldoro**, candidato per il Pdl alla Regione Campania, rispondendo ad una domanda ricevuta nel corso di una video chat su un noto portale web, e in merito all'intervista del coordinatore regionale del Pdl, **Nicola Cosentino**, al Corriere della Sera. "Cosentino - ha spiegato Caldoro - ha detto bene che questo nome

è stato inserito notte tempo, di soppiatto, in maniera sleale, dal presentatore della lista. Una candidatura fatta, ripeto, dal presentatore della lista. Era un nome che girava. Noi abbiamo detto che non l'avremmo accettata mai. Poi, abbiamo purtroppo un problema di controlli. All'ultimo secondo - ha sottolineato Caldoro - i candidati presidenti hanno solo la responsabilità di firmare dei moduli di accettazione che riguarda i contrassegni elettorali. La lista è stata modificata all'ultim'ora con l'inserimento di un nome che noi avevamo bocciato". Era stata stata anche studiata, ha rivelato

Caldoro, "la possibilità di ritirare l'apparentamento ma questo la legge non lo prevede". Poi lo sfidante presidente ha chiarito anche il suo pensiero in merito all'accusa lanciata dal suo avversario di centrosinistra, Vincenzo De Luca che ha parlato di casalesi al potere in Campania con una vittoria del candidato Pdl. "E' stato - ha spiegato Caldoro - un attacco che De Luca e Di Pietro hanno fatto all'inizio della campagna elettorale contro il coordinatore regionale del Pdl e il gruppo dirigente. Cosentino, peraltro, ha fatto un passo indietro e non si è candidato alla presidenza della Regione". "Io - ha

aggiunto l'ex ministro socialista - non uso gli stessi argomenti. Dico solo che il capogruppo Pd al Comune di Salerno ha denunciato De Luca di non aver controllato le infiltrazioni camorristiche dei casalesi che hanno vinto degli appalti nel suo comune. E ha fatto anche denunce pubbliche al Capo dello Stato, ed è intervenuto sulle prefetture. E' un consigliere comunale loro, è dunque una questione tutta interna al Pd. Questo consigliere è passato all'Idv e comunque sta nella coalizione. Io dico che bisogna stare attenti. Usare la lotta alla camorra in termini strumentali - ha concluso - è un errore".

NICOLA TURCO

CASINI SAPEVA

Il presidente di Alleanza di popolo fa l'elenco di quelli che dovrebbero ritirarsi


 LISTE ELETTORALI

Lo ha affermato il rappresentante della lista Luigi Marra nel corso della conferenza stampa

Continua a tenere banco nella coalizione la questione dei nomi 'chiacchierati' tra gli aspiranti a un posto in consiglio regionale

Caso Conte, bufera nel centrodestra

Accuse, provocazioni, verità scomode e querele. Adp non ritira la candidatura e attacca: liste pulite per tutti

di Alfio Mancini

NAPOLI - Accuse, verità scomode e querele. Nel centrodestra il caso **Roberto Conte**, l'ex consigliere regionale condannato in primo grado a due anni e otto mesi per concorso esterno in associazione mafiosa, spuntato 'd'incanto' nella lista di Alleanza di popolo, sta scatenando una bufera devastante. A rischio la performance dell'intera coalizione se non si corre subito ai ripari. Cosa che i vertici dei partiti stanno provando a fare, ma finora senza successo. Ieri è stata una giornata campale iniziata con la conferenza stampa degli esponenti di Adp cui era stato chiesto di ritirare la candidatura di Conte. Questi per tutta risposta hanno subito chiarito che la loro disponibilità in tal senso ci sarebbe stata solo a condizione di un'opera di 'pulizia' generale dalle liste appartenenti al proprio schieramento e a quello avversario. "La candidatura di Roberto Conte verrà ritirata solo quando altrettanto verrà fatto anche per tutte quelle candidature di altri esponenti coinvolti in vicende giudiziarie di vario tipo". Così ha esordito **Nicola Turco**, presidente di Adp all'incontro con i giornalisti. E ha proseguito andando giù ancora più duro elencando i nomi dei candidati degli altri partiti di cui ha chiesto il ritiro. "Siamo pronti a ritirare la candidatura di Conte - ha sollecitato Turco - se il Pdl ritira **Borriello, Passariello, Diodato, Gambino, Anniciello**. Se il Pd ritira **Gabriele, D'Amelio**, il candidato presidente della

Regione **Vincenzo De Luca, Carpinelli e Russo**. L'Udeur ritiri **Leonardo, Mastranzo, Giacobbe e Ianniciello**". "Chiediamo - ha detto ancora Turco - che vengano ritirate anche le candidature di altri esponenti condannati, presenti nelle liste collegate, dove compaiono i nomi di altri candidati condannati". Secondo Turco, "nessun magistrato può dire che un Conte è un delinquente mentre gli altri non lo sono. Le liste pulite valgono per tutti e non solo per qualcuno". La stessa tesi sostenuta dal procuratore di Napoli **Giovandomenico Lepore** che tirato in ballo da una presunta inchiesta della Dda sulle liste ha precisato: "L'attenzione è alta e siamo vigili. La presenza di pregiudicati tra le candidature non significano niente, noi non siamo una commissione elettorale". E' stato però **Luigi Marra**, l'avvocato già europarlamentare presentatore della lista, a scatenare la bagarre vera e propria. "Tutti erano a conoscenza della situazione che riguardava Roberto Conte - ha rivelato - anche Pierferdinando Casini al quale consegno la palma dell'ipocrisia". Per Marra la polemica scaturita sul nome di Conte "è fumo negli occhi" e chiarisce la vicenda riguardante **Cosentino**: "Dichiaro di non avere mai detto che era al corrente di questa cosa perché io Cosentino non lo conosco". Sulla candidatura di Conte, ha poi spiegato che "iniziammo una trattativa con **Pionati** affinché fosse candidato con loro", trattativa che non giunse a conclusione "ma non perché non volessero Roberto, che era un can-

didato ambitissimo in quanto aveva voti". Nel frattempo le accuse erano già arrivate a Roma da dove a stretto giro arrivava la replica. "Il segretario dell'Udc **Lorenzo Cesa** ha dato mandato ai suoi legali di querelare Alfonso Luigi Marra per le dichiarazioni, del tutto false e infondate, rese dall'ex europarlamentare nel corso della conferenza stampa di a Napoli, nella quale il suo nome è stato accostato indebitamente a quello di Roberto Conte".

LORENZO CESA

"Ho dato mandato ai miei legali di querelare Alfonso Luigi Marra per avermi accostato indebitamente nel corso della conferenza stampa tenuta a Napoli, a quello di Roberto Conte"

Centrodestra: è guerra su Conte Marra contro l'Udc, Cesa querela

*I sostenitori del consigliere condannato: «Si ritiri anche De Luca»
Ma Caldoro difende l'avversario: sono due vicende differenti*

NAPOLI — Il caso Conte è diventato una miccia accesa tra le gambe del centrodestra, nel giorno in cui la Cassazione ha reso note le motivazioni («Non è stata un'inchiesta ad orologeria») con le quali ha respinto il ricorso di Nicola Cosentino contro la richiesta di arresto per concorso esterno in associazione mafiosa. Tanto che Stefano Caldoro è stato costretto a prendere le difese del suo antagonista, Vincenzo De Luca, tirato in ballo nella conferenza stampa della lista Alleanza di popolo nella quale figura candidato l'ex consigliere regionale condannato per associazione mafiosa. «La candidatura di Roberto Conte», ha detto Nicola Turco, presidente di Allean-

za democratica che concorre alla formazione della lista apparentata con Caldoro, «verrà ritirata soltanto quando verranno ritirate quelle di altri coinvolti in vicende giudiziarie: il Pdl dovrà ritirare Borriello, Passariello, Diodato, Gambino, Giuseppe Anniciello. E il Pd Gabriele, D'Amelio, il candidato presidente De Luca, Carpinelli e Russo. L'Udeur, poi, dovrà ritirare Lonardo, Mastranzo, Giacob-

be e Ianniciello.

Insomma», ha concluso, «le liste pulite valgono per tutti». Caldoro ha biasimato l'accostamento a De Luca: «Associare il caso di Roberto Conte a quello di Vincenzo De Luca», ha commentato, «se non per il fatto di aver militato nello stesso partito sostenendo il centrosinistra, così come gli altri indagati, è strumentale e provocato-

rio: su Conte pesa una condanna e la responsabilità politica di chi in questi ultimi anni è stato protagonista di una fallimentare stagione raccogliendo per il centrosinistra decine di migliaia di voti». Caldoro ha anche reso pubblici i modelli della dichiarazione di apparentamento sottoscritti, i quali «contemplano la mera indicazione dei contrassegni elettorali e non dei singoli candidati», aggiungendo, infine, che il suo «staff legale sta valutando ogni altra ipotesi, non essendo prevista dalla legge il recesso dal collegamento dopo la presentazione delle liste, al fine di verificare la possibilità di poter rinunciare al collegamento della lista apparentata, Alleanza di popolo».

Ma la giornata è proseguita tra accuse e reazioni. Con Lorenzo Cesa, segretario nazionale dell'Udc, che ha annunciato di aver querelato Alfonso Luigi Marra, l'avvocato ed ex europarlamentare promotore della candidatura di Conte, «per le dichiarazioni, del tutto fal-

se e infondate, rese nel corso della conferenza stampa di Napoli». Marra, in particolare, ha affermato «che tutti erano a conoscenza della situazione di Conte, anche Pierferdinando Casini al quale consegnò la palma dell'ipocrisia». Marra ha sostenuto che il nome di Conte «gli era stato fat-

to dalla direzione nazionale dell'Udc, durante la campagna elettorale per le europee, perché potessi utilizzarlo». L'ex europarlamentare ha, infine, raccontato che la trattativa per la candidatura dell'ex consigliere regionale condannato «fu avviata con Pionati». Il leader di Alleanza di centro ha confermato, ma precisando che la proposta di candidatura fu rifiutata a causa della situazione giudiziaria di Conte.

A. A.

REGIONALI CESA QUERELA MARRA CHE ACCUSA L'UDC DI AVERGLI PROPOSTO L'EX CONSIGLIERE PD CONDANNATO

Caldoro non cede: no a Conte

E De Luca non vuole i voti di Bassolino: penso solo ai cittadini



Stefano Caldoro

NAPOLI. Il candidato governatore del centrodestra, Stefano Caldoro, non molla e ribadisce il no alla candidatura di Roberto Conte mentre sta valutando anche l'ipotesi di sciogliere l'apparentamento con Alleanza di popolo, la lista nella quale è inserito l'ex consigliere del Pd, condannato in primo grado per concorso esterno in associazione mafiosa. Intanto, il segretario dell'Udc Lorenzo Cesa querela Alfonso Luigi Marra: l'ex europarlamentare ha sostenuto che il nome di Conte gli era stato sollecitato proprio dai vertici del partito di Pier Ferdinando Casini. Il tutto mentre il candidato del centrosinistra, Enzo De Luca, snobba l'appoggio forzato del governatore Antonio Bassolino: «Io cerco il sostegno di tutti, e in questo momento guardo soprattutto ai cittadini di Napoli e della Campania».

PRIMO PIANO ALLE PAGG. 2 E 3

IL CASO ...IL CANDIDATO VALUTA LA POSSIBILITÀ DI RINUNCIARE ALL'APPARENTAMENTO CON LA LISTA ALLEANZA DI POPOLO

Conte, Caldoro ipotizza la rottura

di Mario Pepe

NAPOLI La vicenda della candidatura di Roberto Conte (*che annuncia per domani una conferenza stampa, ndr*) nelle fila dell'Alleanza di Popolo, componente della coalizione di centrodestra, rischia di finire a colpi di carte bollate. Lo staff legale dell'aspirante governatore Stefano Caldoro sta valutando, infatti, la possibilità di rinunciare al collegamento con la lista finita al centro delle polemiche. E il segretario dell'Udc, Lorenzo Cesa, annuncia la querela nei confronti di Alfonso Luigi Marra, materiale presentatore dell'elenco di nomi contenente anche quello dell'ex esponente del Pci, che ha accusato i centristi di avergli indicato Conte per utilizzarlo durante la campagna elettorale delle Europee dello scorso anno. A dare fuoco alle polveri, la conferenza stampa degli esponenti della formazione politica sotto accusa. «Siamo pronti a ritirare la candidatura di Conte - afferma Nicola Turco, capolista dell'Adp a Caserta - se il Pdl ritira quelle di Borriello, Diodato, Passariello, Giacobbe e Ianniciello; se il Pd rinuncia a Gabriele, Russo, Carpinelli, D'Amelio e al candidato presidente De Luca; se l'Udcur ritira la Leonardo e Mastranzo e se altre liste mettono fuori i condannati. Non c'è alcun magistrato che può

dire che Conte è un delinquente mentre altri non lo sono». E se Fortunato Sommella, esponente del Partito Pensionati e capolista a Napoli, rivela che «Caldoro mi ha chiamato diverse volte nelle ultime ore», Marra cerca di giustificare la scelta di Conte puntando l'indice contro l'Udc. «Tutti erano a conoscenza della situazione che riguardava Roberto Conte, anche Pierferdinando Casini che ora dice di non sapere. Quel nome mi era stato fatto dalla direzione nazionale dell'Udc, da Cesa, affinché sostenesse la mia campagna elettorale». Successivamente, con Francesco Pionati parliamo di una candidatura di Conte, tra l'altro ambitissimo perché aveva voti, ma la trattativa non si chiuse perché ci furono disaccordi sui simboli». Affermazione di fronte alle quali Cesa annuncia subito querela «per le dichiarazioni, del tutto false e infondate, rese dall'ex europarlamentare».

E Caldoro è altrettanto fermo: Conte, è la posizione dell'ex ministro, deve restare fuori dalla campagna elettorale. E per rafforzare il concetto, sta valutando assieme ai suoi legali la possibilità di rompere l'apparentamento con Alleanza di Popolo. Oltre a chiarire, tramite l'ufficio stampa, che il candidato alla carica di presidente della giunta regionale firma una dichiarazione di

collegamento e presenta una copia di una analoga dichiarazione convergente resa da coloro che siano presentatori, ovvero delegati a presentare le singole liste provinciali. La dichiarazione di collegamento prevede la mera indicazione dei contrassegni elettorali delle liste provinciali - e non dei singoli candidati - ai fini del requisito di convergenza con la dichiarazione di collegamento presentata». E, nella videochat del *Corriere della Sera*, l'aspirante governatore torna a denunciare che il nome di Conte «è stato inserito nottetempo, in maniera sleale, a tradimento da parte del presentatore della lista. Da parte mia non c'è stata nessuna firma alla lista nella quale si presenta Conte. Io ho firmato solo i contrassegni elettorali». E, riferendosi all'intervista del coordinatore regionale Nicola Cosentino sul quotidiano di via Solferino, spiega che «ha detto bene che questo nome è stato inserito di soppiatto, in maniera sleale, dal presentatore della lista. Una candidatura fatta, ripeto, dal presentatore della lista. Era un nome che girava. Noi abbiamo ribadito che non l'avremmo accettata mai. Poi, abbiamo purtroppo un problema di controlli. All'ultimo secondo i candidati presidenti hanno solo la responsabilità di firmare dei moduli di accettazione che riguarda i contrassegni elettorali. La lista è stata modificata proprio all'ultima ora con l'inserimento di un nome che noi avevamo bocciato». Infine, nel consiglio regionale arriva solidarietà, addirittura anche dal governatore Antonio Bassolino, a Pasquale Marrazzo, non ricandidato dal Pdl nella circoscrizione salernitana, che, nel corso della seduta, si è accomiato in lacrime dall'assemblea che ha contestato l'incompatibilità ad Antonio Peluso, eletto sindaco di Casanuovo.

L'INTERVISTA

Parla Sergio Vigilante, l'imprenditore che ha denunciato gli usurai

“Il tema della camorra deve essere una priorità dei politici”

PORTICI (Manuela Galletta) - Le pene stabilite nei confronti delle undici persone che dal 1999 al 2003 hanno prestato soldi a tasso usurario all'imprenditore **Sergio Vigilante** non sono state elevate (le condanne più alte si sono assestate sui due anni di reclusione), ma al commerciante porticese, diventato negli ultimi anni un simbolo della lotta alla criminalità organizzata, questo non importa. Non cercava vendetta, Sergio Vigilante. Ma giustizia. E la giustizia è arrivata. *“Sono soddisfatto dell'operato dei giudici che hanno confermato la tesi accusatoria - commenta l'imprenditore - però questo che si è concluso è solo un primo processo. C'è ancora un procedimento pendente a carico*



L'imprenditore Sergio Vigilante

Il commento

Sono soddisfatto del lavoro portato a termine dai giudici, solo collaborando si può sconfiggere la criminalità

delle stesse persone per il reato di estorsione, per le minacce che ho subito quando non riuscivo a restituire il denaro che mi era stato prestato”. Sarà un'altra storia giudiziaria da raccontare. Sergio Vigilante, adesso, si “gode” il risultato della sentenza emessa dai giudici del tribunale di Napoli al termine del processo di primo grado. Un risultato, puntualizza il commerciante, frutto di “un lavoro importante svolto dai carabinieri della compagnia di Casoria che raccolsero la mia denuncia e che hanno raccolto tutte le prove contro le persone condannate”. Un risultato, prosegue Vigilante, che dimostra a tutti l'importanza di denunciare, di rivolgersi alle istituzioni quando si finisce nella morsa degli usurai, degli strozzini e della criminalità in generale. “La cosa fondamentale per una vittima è uscire allo scoperto - prosegue Vigilante, oggi consulente del Comune di Portici nella lotta alla camorra e responsabile dell'associazione antiusura ed antirackettata nata nella città di Reggio nell'ottobre del 2007 - Non ci si può più nascondere dietro questo famoso dito, stare zitti non ti porta da nessuno parte perché prima o poi arrivi con le spalle al muro, perché prima o poi arriva un momento in cui non puoi più respirare. Denunciare è l'unica strada possibile. E' una strada complicata, il percorso è lungo ma le vittime di un reato devono capire che in questa strada non saranno soli. Consiglio sempre alle vittime di rivolgersi ad una qualsiasi associazione antirackett, purché

riconosciuta dalla prefettura. Tutte le associazioni seguono le vittime, le consigliano. E poi ci sono anche degli aiuti economici previsti dalla legge 44/99. Chi denuncia non è solo. Siamo una famiglia, e la forza di una famiglia è l'unità. Solo restando uniti saremo invincibili”. Poi un appello ai politici tutti: “Mi rivolgo a tutti i politici: il tema della camorra deve essere una tematica prioritaria, non deve essere un argomento centrale nel periodo della campagna elettorale. La politica deve investire seriamente, con interventi nelle scuole, con corsi di legalità nelle scuole. La priorità deve essere quella di dare un futuro migliore ai nostri figli e liberarli dalla paura”.



Il sindaco di Portici Enzo Cuomo

L'impegno

Il commerciante oggi è consulente del Comune di Portici per l'associazione contro il racket

Esplode il caso Conte. L'antimafia indaga su candidati e camorra

CAMPANIA • «Inserito nelle liste di nascosto». Caldoro bocchia il consigliere condannato per concorso esterno in associazione mafiosa

Francesca Pilla

Il caso Roberto Conte, l'ex consigliere regionale della Margherita plurindagato, condannato per concorso esterno in associazione mafiosa e iscritto nelle liste a sostegno di Stefano Caldoro, ha acceso un fuoco incrociato di accuse tra esponenti di spicco del partito.

Ci mette bocca Nicola Cosentino, sottosegretario all'Economia e candidato poi ritirato del Pdl in Campania, accusato di concorso esterno nell'associazione mafiosa del clan dei Casalesi. Proprio ieri la Cassazione si è pronunciata sul suo caso definendo «corretta» la formulazione dell'accusa del gip di Napoli e «adeguata» la richiesta d'arresto, già respinta dal parlamento. In un'intervista al *Corriere della sera* Cosentino ha imputato a Caldoro e al suo staff di non aver vigilato in modo adeguato sulle liste. Pronta la risposta di Caldoro al coordinatore campano: «È vero abbiamo purtroppo un problema di controlli. La lista è stata modificata all'ultima ora con l'inserimento di un nome che noi avevamo bocciato». E se il sottosegretario al Welfare Pasquale Viespoli ha definito molte candidature «impresentabili», Italo Bocchino ha parlato di «un caso di infiltrazione fraudolenta», mentre il deputato Amedeo Labocetta accusa la lista Alleanza di Popolo. Il segretario dell'Udc Lorenzo Cesa dal canto suo ha querelato Alfonso Luigi Marra (l'avvocato protagonista della candidatura alle regionali di Conte) perché lo avrebbe accostato all'ex esponente della Margherita. Il diretto interessato per il momento non ha intenzione di fare un passo indietro nonostante le richieste del partito.

Conte, esponente dei Verdi prima e dell'allora partito di Rutelli poi, colleziona inchieste una dietro l'altra. Nel 2007 è inquisito per appalti pilotati e tangenti, nel febbraio del 2008 viene arrestato nell'operazione *Affitti d'oro*, una truffa ai danni della Regione per locali presi in affitto, a costi altissimi, ma mai adoperati. Solo un mese prima però era stato indagato per concorso esterno in associazione mafiosa e quindi condannato in primo grado. In questo caso Conte aveva fornito «un contributo esterno rilevante alla vita e alle attività dell'organizzazione camorristica dei Misso del quartiere Sanità». Dopo essere stato espulso dal Pd proprio per le sue vicende giudiziarie, solo nell'aprile dello scorso anno viene nuovamente inquisito per aver ottenuto indebitamente contributi pubblici, per una sua società, la Deco Consulting. Caldoro ha ribadito di non volerlo nelle sue liste, ma tra i candidati non è solo Conte il problema, ad avere guai giudiziari c'è il consigliere uscente Piero Diodato, condannato per l'assalto alle sedi elettorali del 2001 e inserito nell'inchiesta della Dda sugli scontri per la discarica di Pianura, Alberico Gambino sindaco di Pagani su cui pende una condanna per peculato, nonché Sandra Lonardo che prosegue la sua campagna sul web perché confinata a Roma dopo l'indagine sull'Udeur. Ieri la Direzione distrettuale antimafia di Napoli ha aperto un'indagine conoscitiva sui candidati alle elezioni per una verifica dell'eventuale presenza di candidati legati alla camorra.

IL CANDIDATO DEL CENTRODESTRA

«Una provocazione commessa di notte non posso far nulla»

■ Stefano Caldoro, candidato alla guida della Regione Campania per il centrodestra, ripete che «la candidatura di Conte è stata inserita nottetempo, in maniera sleale, a tradimento» e che sta verificando «la possibilità di poter rinunciare al collegamento della lista apparentata», visto che la legge non prevede il recesso dal collegamento dopo la presentazione dei candidati.

Dopo il Lazio e la Lombardia, c'è un caso Pdl in Campania?

Non esageriamo. Si tratta di un caso isolato causato da una specie di buco nero lasciato dalla legge che permette ai presentatori delle liste di modificarle fino all'ultimo momento utile.

Ma lei non aveva verificato i nomi in lista?

Certo, il mio staff mi aveva garantito che non c'era. E gli credo. D'altra parte, già una settimana fa Francesco Pionati mi aveva segnalato l'intenzione di Conte di candidarsi. Lui non era d'accordo, io neppure e anche Cosentino ha detto no.

Perché?

Io sono un garantista, ma c'è un giudizio in primo grado per un reato grave. E poi la questione è prima di tutto politica: Conte è stato prima autorevole esponente dei Verdi, poi della Margherita, poi del Pd. Un vero mister preferenze del centrosinistra, al quale ha sempre convogliato i suoi voti. Poi, il suo partito l'ha sospeso. Mi pare che questo basti per escludere una sua candidatura nel centrodestra.

E come c'è finito allora il suo nome in una lista apparentata?

La responsabilità è del presentatore della lista. La legge non prevede che io firmi la lista, ma solamente la descrizione del contrassegno per l'apparentamento. Sono però sicuro che fino all'ultimo il nome di Conte non era in quella lista. Lo ripeto: i vertici del partito già avevano detto no a quella candidatura. E fino al giorno prima della chiusura era tutto come concordato. Poi, sabato, dopo la chiusura delle liste, ho saputo della presenza del nome di Conte dai giornalisti che me ne chiedevano conto.

Bocchino parla di infiltrazione fraudolenta.

Fraudolenta dal punto di vista politico. Il dominus della lista, per legge, è il presentatore. Ci troviamo di fronte a una questione di responsabilità politica. Sarebbe quasi che Alleanza di Popolo abbia presentato Conte come provocazione, inserendo il nome quando nessuno poteva più verificare. La legge dovrebbe invece garantire ai candidati governatori 24 ore di tempo per verificare e decidere se sciogliere o meno gli apparentamenti.

Come ne uscirete ora?

Faremo tutto quello che possiamo fare, anche dal punto di vista legale. Guardi, colgo l'occasione per esprimere tutta la mia solidarietà a Vincenzo De Luca che è stato impropriamente paragonato a Conte dai rappresentanti di Adp che hanno detto che ritireranno quella candidatura soltanto se si ritirerà anche De Luca. Ecco. Questa è la politica che non mi piace. Il caso Conte è politico e non si può risolvere con un semplice «tanto siamo tutti indagati».

Certo che questo no a Conte, con il caso Cosentino ancora aperto, è imbarazzante.

Come non credo che De Luca abbia favorito le ditte dei clan, non credo nemmeno che Cosentino sia legato ai Casalesi. Non possiamo andare avanti con la logica del sospetto. Ci vuole una cesura netta. L'unica via, in mancanza di norme giuridiche chiare, è rinunciare ai voti come quelli portati da Conte. E poi vedremo se ci saranno ancora i furbi che pensano di entrare così nell'amministrazione, per poi pesare.

S. O.



VERSO LE REGIONALI/ I TEMI ECONOMICI

Acqua, due modelli di gestione

La gestione delle risorse idriche è un problema che il prossimo governatore dovrà affrontare in maniera urgente. Vincenzo De Luca è contrario a qualsiasi forma di privatizzazione e sostiene che l'acqua deve continuare ad essere un bene esclusivamente pubblico. Più cauto Stefano Caldoro che esce dalla logica di contrapposizione tra pubblico e privato per immaginare un modello di gestione che favorisca imprese e famiglie.



Stefano Caldoro

Candidato del Pdl alla presidenza della Regione Campania, sostenuto da Pdl, Udc, Udeur, La Destra, Noi Sud, Nuovo Psi-Mps-Repubblicani- Italiani nel Mondo, Alleanza di Popolo (Noi Consumatori, Pensionati, Alleanza democratica), AdC-Democrazia cristiana



Vincenzo De Luca

Candidato del Pd alla presidenza della Regione Campania, sostenuto da Pd, Api, Verdi, Partito socialista, Campania libera, Italia dei Valori, Sinistra Ecologia e Libertà, Radicali



✓ ACQUA

>>> **La gestione** delle risorse idriche non deve essere per forza pubblica, però Stefano Caldoro pensa ad un modello che sia uguale per tutti i servizi destinati alla collettività. L'acqua, come altri beni pubblici, deve essere sfruttata per creare sviluppo e non penalizzare l'attività delle imprese o i bilanci delle famiglie.

✓ FISCO

>>> **Via libera** alla proposta di aree a fiscalità di vantaggio o completamente escluse dalle imposizioni tributarie per un certo periodo di tempo. Nel programma di Caldoro anche un piano per ridurre le addizionali Irpef e abbattere l'Irap. Cambia anche il meccanismo degli incentivi, che saranno legati alla presenza delle imprese sul territorio.

✓ INCENTIVI

>>> **Primo passo:** l'abolizione dei contributi a fondo perduto. Gli incentivi saranno legati all'incremento occupazionale effettivo. Nel programma di Caldoro c'è anche un riferimento specifico alle agevolazioni per le imprese che faranno tornare in Campania i migliori cervelli e per chi offrirà prodotti o lavorazioni di eccellenza.

✓ ISTRUZIONE

>>> **Il sistema** dell'istruzione scolastica deve essere finalizzato, secondo il programma di Stefano Caldoro, all'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro. Il candidato del centrodestra propone di dividere gli ultimi anni dell'istruzione obbligatoria tra l'apprendimento e l'esperienza diretta all'interno di aziende o enti.

✓ OCCUPAZIONE

>>> **Stefano Caldoro** propone di ampliare la cultura della competitività e del mercato, eliminare le rendite e le intermediazioni parassitarie, ridurre la presenza dell'imprenditorato pubblico, abbattere i monopoli pubblici e privati nella gestione dei servizi alla collettività, liberalizzazione dei servizi locali, maggiore ricorso al project financing.

✓ PIANO CASA

>>> **Pieno** rispetto per quanto stabilito dal Governo. "E' quello il modello da seguire -spiega Caldoro- e non il documento confezionato dal consiglio regionale della Campania. Inoltre penso ad una serie di agevolazioni per le giovani coppie che devono acquistare un'abitazione perché altrimenti le politiche giovanili restano solo sulla carta".

✓ SICUREZZA

>>> **Due** gli obiettivi principali del centrodestra: aumentare il controllo sulle gare di appalto degli enti pubblici con particolare attenzione alle offerte anomale e migliorare la qualità della presenza sul territorio. Proposti contributi per la formazione, per investimenti in impianti e tecnologie informatiche, in sistemi di telecontrollo e vigilanza elettronica e forme di microcredito per contrastare l'usura.

Su questo versante la posizione di Vincenzo De Luca è netta. La gestione dell'acqua deve restare nelle mani degli enti pubblici. Il candidato del centrosinistra vuole evitare qualsiasi forma di privatizzazione in questo settore e garantire una fruizione dell'acqua alla collettività a costi contenuti.

Nel programma di De Luca c'è la volontà di abbassare la pressione fiscale sui cittadini anche se il sindaco di Salerno è chiaro. "Dobbiamo farlo compatibilmente con il piano di rientro per coprire i buchi del sistema sanitario campano, ma vogliamo operare in modo da diminuire le tasse". Nel mirino di De Luca e del suo staff c'è la riduzione dell'Irap.

Il candidato del centrosinistra propone di puntare su incentivi automatici, semplificati e concentrati su tre grossi capitoli: personale e tutela dell'occupazione, nuovi investimenti, innovazione tecnologica. De Luca pensa ad un meccanismo che impedisca alle imprese di approfittare dei soldi senza

Il rilancio del sistema scolastico passa per un sostegno all'edilizia di settore ma soprattutto attraverso la stabilizzazione dei precari. A questa specifica operazione De Luca intende destinare parte delle risorse che la Regione Campania riceverà dall'Unione Europea. Inoltre il sistema scolastico deve essere collegato alla formazione professionale.

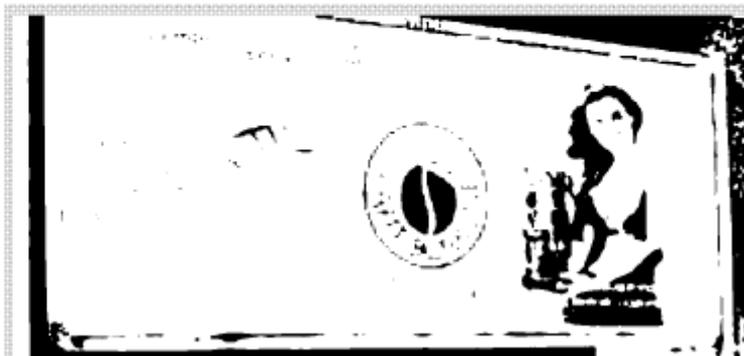
De Luca individua tre interventi principali per risolvere la crisi occupazionale in Campania: rinnovo della cassa integrazione per gli operai delle aziende in crisi, stabilizzazione dei precari che operano nei settori della sanità pubblica e della scuola e investimenti in favore delle imprese che creano lavoro e restano sul territorio campano.

La definizione del Piano casa regionale è una delle priorità dell'agenda di Vincenzo De Luca ma solo dopo un confronto con il Governo per capire su chi ricadono tutti gli oneri connessi alla concretizzazione del programma. De Luca è favorevole alla costruzione di nuovi alloggi ed alle agevolazioni per i giovani in cerca di prima casa.

La lotta alle infiltrazioni camorristiche in tutti i settori della vita pubblica è centrale per il candidato del centrosinistra. Tra le altre proposte di Vincenzo De Luca la concessione di fondi regionali per integrare gli stipendi degli agenti di polizia municipale che devono svolgere funzioni di controllo notturne e la creazione di avanzati sistemi di videosorveglianza.

La pubblicità che non piace

Donne offese, «Togliete quei manifesti»



C'è una pubblicità che dà molto fastidio alle donne di Napoli soprattutto in vista dell'8 marzo. E' quella di un caffè che con centinaia di 6x3 ha invaso Napoli con uno slogan definito dall'Udi (Unione donne) «scurrile». «Si tratta di una campagna che esprime - spiega l'Udi - e riassume la cultura combattuta dalla politica delle donne e dalle donne, quelle così dette

cittadine comuni, che continuamente ci segnalano la loro offesa. Napoli dal mese di Novembre 2009 ha adottato una delibera che rende indisponibili gli spazi pubblici a simili scempi "perché offensivi e lesivi della dignità femminile", ed istituisce una commissione ad hoc». L'Udi chiede quindi alla sindaca di rimuovere quella pubblicità.

La campagna

Al via gli spot per la nuova legge elettorale

La trasparenza del voto viene assicurata anche da un'esatta conoscenza delle modalità attraverso le quali va espresso questo fondamentale diritto. In cabina, cioè, occorre andare bene informati, per evitare il rischio di un voto condizionato o per qualsiasi ragione invalidabile. Per realizzare questo obiettivo parte la campagna di comunicazione istituzionale della Regione Campania in vista delle elezioni regionali del 28-29 marzo. Da ieri, e fino al giorno delle consultazioni, sui principali canali televisivi e radiofonici regionali andranno in onda, si legge in una nota, degli spot per informare i cittadini sulle principali caratteristiche della nuova legge elettorale con cui,

quest'anno, si voterà per la prima volta in Campania. La normativa, tra l'altro, introduce la possibilità di scrivere fino a due preferenze per i candidati consiglieri, purchè riguardino due persone di sesso diverso. I consiglieri da eleggere, a parte il candidato governatore, sono



60 e non 59 come cinque anni fa. Sul portale della Regione Campania (www.regione.campania.it) è già disponibile uno speciale continuamente aggiornato dove è possibile scaricare informazioni di servizio sull'appuntamento elettorale e la modulistica necessaria per gli uffici comunali e per i partiti e i movimenti politici. È, inoltre, in corso di predisposizione un'apposita piattaforma che, in collaborazione con le prefetture e il Viminale, fornirà in tempo reale i dati dello spoglio elettorale. Le attività di comunicazione elettorale della Regione Campania sono a cura dell'Ufficio elettorale regionale e del Settore Stampa e Comunicazione.

Brevi

dall'interno

LISTE ELETTORALI

I limiti di spesa dei candidati

Ogni candidato in una lista provinciale potrà spendere 38.802,25 euro, non un centesimo di più, per la propaganda in questa campagna elettorale per le regionali. Sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 50 di ieri è stato infatti pubblicato il decreto del ministero dell'Interno del 1° marzo 2010, che rivaluta i limiti di spesa indicati all'articolo 5, comma 1, primo e secondo periodo, della legge 43/95. La variazione viene determinata in base agli indici Istat, cioè, in pratica in base all'inflazione. Il tetto, comunque, è innalzato di un importo pari a euro 0,0061 per ogni cittadino residente nella circoscrizione.

Elezioni: indagine conoscitiva Dda di Napoli su candidati Campania

NAPOLI. La Direzione distrettuale antimafia di Napoli ha aperto un'indagine conoscitiva sui candidati alle prossime elezioni regionali in Campania, provinciali di Caserta ed amministrative nei comuni dove si vota per il rinnovo del Consiglio. L'attenzione - secondo quanto scrivono alcuni giornali locali - è concentrata sulla verifica dell'eventuale presenza nella competizione elettorale di candidati legati alla camorra. Un'attività, quella della Dda, che cerca di capire se sono già stati messi in atto tentativi di condizionamento della campagna elettorale. L'attenzione degli inquirenti sarebbe concentrata in particolare sul Casertano, per le elezioni provinciali ma soprattutto per i candidati a quelle amministrative. Tra i comuni al vaglio della Dda, Lusciano, Parete, San

Cipriano d'Aversa e Casal di Principe. C'è un interesse diretto del clan dei Casalesi a condizionare l'esito delle elezioni? È quanto dovranno appurare gli investigatori. «La nostra attenzione è sempre alta» ha assicurato il procuratore di Napoli, Giovandomenico Lepore a

Grande attenzione sul Casertano per scongiurare l'intervento dei clan

proposito delle notizie di stampa. «Siamo vigili - ha aggiunto - su qualsiasi ipotesi di illecito penale su cui dobbiamo intervenire. La presenza di pregiudicati nelle liste non significa niente, noi non siamo una commissione elettorale,

noi interveniamo sui reati. Se si deve fare "ammuina" (confusione, ndr), noi non facciamo "ammuina": se ci sono scambi di voti, compravendita di voti, allora è un'altra faccenda e noi interveniamo».

Piano casa, la Regione non salva il Comune

Salta la proroga: costa di Bagnoli a rischio, colata di cemento nell'area est

CRISTINA ZAGARIA

IL COMUNE di Napoli è senza piano casa. Varrà quello regionale, senza specifiche, senza correzioni, senza accortezze studiate per la città. Si applicheranno le regole generali. Il rischio? La deregulation totale nel capoluogo e in moltissimi comuni della Regione, che non hanno approvato i piani attuativi.

Si era affidato tutto a una proroga dei termini (90 giorni per i comuni che devono ancora approvare le misure di attuazione della legge regionale). Ma ieri il consiglio regionale non ha votato l'atto all'ordine del giorno dell'ultima seduta dell'assemblea prima delle elezioni. La tanto agognata proroga non è stata proprio messa in discussione dopo che, l'opposizione è uscita dall'aula al momento di discutere l'argomento e la maggioranza è rimasta in 27 uomini. Il presidente di turno, Gennaro Mucciolo, ha preso atto che non c'erano numeri sufficienti in aula e ha sciolto la seduta. I comuni che hanno ritardato o rinviato l'approvazione del piano attuativo, perciò non possono far altro che accettare le larghe maglie del piano regionale. Dalla Regione arriva la voce di Tonino Scala, capogruppo di Sinistra ecologia e libertà, promotore appunto dell'emendamento: «In numerosi comuni ci sono le elezioni alle porte, in altri, come Castellammare, per esempio, gli imprenditori hanno bloccato il consiglio comunale. Concedere una deroga per permettere a tutti i comuni di approvare un piano attuati-

vo era una questione di buon senso, ma il buon senso è stato messo da parte davanti al partito del mattone e degli affari».

Il consiglio comunale di Napoli la settimana scorsa aveva in calendario quattro sedute, una maratona per approvare in tempo i correttivi locali, ma la maggioranza si è spaccata e il sindaco Iervolino ha addirittura revocato le ultime due sedute del consiglio comunale, confidando appunto nella proroga della Regione.

Quali sono i rischi ora? A Napoli sono tre. A Bagnoli si potrà costruire a 300 metri dalla linea di costa, mentre il Comune avrebbe imposto il limite di 500 metri. Nella zona orientale tutta l'area industriale sarà edificabile. Non c'è nessun indicazione per l'edilizia popolare, mentre nella bozza di delibera comunale c'erano 5000 case popolari.

Da Palazzo San Giacomo, tuona il vice sindaco, Tino Santangelo: «L'aver impedito ai Comuni, attraverso il meccanismo del venir meno del numero legale, di esprimersi sulla tutela e il rilancio del proprio territorio in relazione alla legge regionale sul piano casa, rappresenta un momento di grande scorrettezza politica di cui i responsabili dovranno rispondere agli elettori». «La mancata riapertura dei termini — collegata al tempo assolutamente breve concesso ai Comuni per potersi pronunciare sulla scelta delle aree da preservare e su quelle da riqualificare, produce tre danni irreparabili; rischia di lasciare nelle mani della speculazione le poche aree pregiate ancora esistenti in città; impedi-

sce la rapida trasformazione urbanistica di ambiti degradati meritevoli di recupero ed infine riduce enormemente la possibilità di produrre edilizia residenziale sociale ed edilizia residenziale pubblica».

Duro, il consigliere Francesco Minisci del gruppo Sinistra e libertà, preoccupato per la mancata realizzazione di alloggi per le fasce più povere: «Siamo in presenza di un nuovo sacco edilizio. Il nostro territorio rivivrà momenti terribili nel silenzio di tutti». E per i consiglieri comunali Pd, Nicodemo e Centanni «aver affidato ad un consiglio regionale ormai in piena campagna elettorale la speranza di un'improbabile proroga dei termini di applicazione della piano casa è stato un gravissimo errore».

**Santangelo
"Scorrettezza
politica". Minisci
"Nuovo sacco
edilizio"**

La politica, la polemica

Stop al Piano casa ora il Comune accusa la Regione

Niente proroga, salta la delibera Si rischia il caos urbanistico in città

Luigi Roano

Niente proroga. Il Consiglio regionale non ha concesso ulteriori 90 giorni a Palazzo San Giacomo per l'approvazione della delibera attuativa del piano casa Campania. Il caos ora non è più solo sull'applicazione della legge stessa, ma anche politico. Nel centrosinistra è tutti contro tutti a cominciare dal vicesindaco e assessore all'Urbanistica Tino Santangelo per finire ai consiglieri comunali uniti nell'attaccare la Regione. Con il paradosso che proprio dal Pd e dalla sinistra - vale a dire gli esponenti di quei partiti che hanno mollato il sindaco Rosa Russo Iervolino tanto da farle chiedere la revoca dei Consigli comunali di venerdì e sabato scorsi perché quell'atto non lo avrebbero mai approvato - a scaricare sull'ente di Santa Lucia responsabilità politiche soltanto loro.

Andiamo con ordine. L'assemblea regionale si è riunita ma quando la discussione è approdata al quarto ordine del giorno - appunto la proroga - la seduta si è sciolta per mancanza di numero legale. Ovvero il centrosinistra non aveva i 31 consiglieri per portare avanti il progetto della proroga. In coerenza con quanto accaduto in Comune! Il centrodestra con Francesco D'Ercole - leader dell'opposizione - ha fatto notare che essendo «già in prorogatio sarebbe stato difficile cambiare la legge regionale». Così tutti a casa con il Pdl che ha preferito non fare

da sostegno alla maggioranza uscente. In Comune non è stata presa bene, anzi. Santangelo ne ha discusso con il sindaco quindi nella tarda serata una nota durissima: «L'aver impedito ai Comuni - scrive Santangelo - attraverso il meccanismo del venir meno del numero legale di esprimersi sulla tutela e il rilancio del proprio territorio, è un momento di grande scorrettezza politica di cui i responsabili dovranno rispondere agli elettori». Il vicesindaco prosegue non risparmiando una frecciata alla stessa Regione: «La mancata riapertura dei termini collegata al tempo assolutamente breve concesso ai Comuni per potersi pronunciare sulla scelta delle aree da preservare e su quelle da riqualificare, produce tre danni irreparabili: rischia di lasciare nelle mani della speculazione le poche aree pregiate ancora esistenti in città; impedisce la rapida trasformazione urbanistica di ambiti degradati meritevoli di recupero ed infine riduce enormemente la possibilità di produrre edilizia residenziale sociale ed edilizia residenziale pubblica. Ma vigileremo, non si illudano, faremo rispettare il Prg». Chissà chi sono i bersagli di questo sfogo. Fabio Benincasa - ex capogruppo del Pd ora passato alla Costituente di centro - svela un retroscena sull'annullamento dei consigli comunali e attacca: «Chi si assume la responsabilità della revoca a mezzo sms dei consigli comunali per l'approvazione della delibera sul piano casa ora che che la proroga non è stata concessa?» Si domanda il Consigliere che insiste: «È come se un avvocato facesse scadere deliberatamente un termine perentorio per la presentazione di un atto nella convinzione che que-

sto verrà prorogato per legge». Insomma per Benincasa il sindaco e la sua squadra hanno fatto i conti senza l'oste. Nel Pd si respira aria da regolamento di conti. Francesco Nicodemo e Gennaro Centanni sono molto chiari: «Aver affidato ad un Consiglio regionale ormai in piena campagna elettorale la speranza di un'improbabile proroga è stato un gravissimo errore. Così il Consiglio comunale è stato privato del suo ruolo. Chi si è nascosto dietro la richiesta di più tempo per riflettere, ben consapevole però che tempo non ce ne era più, si assuma nei confronti della città la responsabilità del possibile stravolgimento del Prg». Non è finita qui. Domenico Palmieri del Nuovo Psi racconta: «L'ipotesi messa in campo dal Comune non solo non era condivisibile ma era persino inaccettabile: sembrava infatti più un abilitino su misura per gli amici in vista della campagna elettorale che uno strumento volto a fronteggiare l'emergenza casa per le famiglie meno abbienti». Un tema caro alla federazione della sinistra «Ancora una volta, il convergere degli atteggiamenti strumentali del centrodestra con l'irresponsabilità del Pd ottengono una forma di deregulation edilizia che stravolgerà il Prg».

La delibera del Comune non approvata

GLI INTERVENTI

Previsti 10.160 nuovi alloggi (pari a 35.540 vani), oltre agli interventi diretti e agli aumenti di volumetrie. Si aggiungono ai circa 23mila alloggi già previsti dal Prg

LA COSTA

Costruzioni a 300 metri dal mare. Fa eccezione Bagnoli dove le case potranno sorgere a 500 metri

HOUSING SOCIALE

Il 30% delle volumetrie aggiuntive devono essere destinate a Housing sociale, fatta o gestita sia dal pubblico che dal privato

VILLETTE MONO E BIFAMILIARI

Possibili ampliamenti fino al 20%



EDIFICI RESIDENZIALI

Si possono demolire e ricostruire con un incremento del 35% in deroga a quanto previsto dal Prg

AREE DEGRADATE

I capannoni industriali o le ex fabbriche possono cambiare destinazione d'uso ed essere trasformati in condomini senza incrementare i volumi originari

I VINCOLI

Le zone escluse dal Piano casa sono Chiaia, Vomero, Posillipo, San Ferdinando, il centro storico e tutte quelle vincolate

0091-119111

Niente proroga Non sarà attuata la delibera messa a punto dall'amministrazione di Palazzo San Giacomo sulle varianti urbane

Saltata la seduta del consiglio regionale Affossato il maxi-piano casa del Comune

NAPOLI (c.cresc.) - Il maxi piano urbanistico attuativo del Comune di Napoli è stato definitivamente affossato. Il consiglio regionale non ha concesso la proroga di novanta giorni dei termini in favore dei comuni che non avevano attuato la legge sul piano casa. L'atto, all'ordine del giorno dell'ultima seduta del parlamentino regionale, non è stato messo in discussione dopo perché non c'era il numero legale. Dunque, non sarà attuata la delibera del vice sindaco **Sabatino Santangelo** (nella foto) che prevedeva la trasformazione delle destinazioni d'uso delle aree industriali dismesse autorizzando la costruzione di 36 mila alloggi di edilizia residenziale destinati ai ceti medio-alti. Dura la reazione del vice sindaco: "L'aver impedito ai Comuni, di esprimersi sulla tutela e il rilancio del proprio territorio in relazione alla legge regionale sul piano casa, rappresenta un momento di grande scorrettezza politica di cui i responsabili dovranno rispondere agli elettori - sottolinea Santangelo - La mancata riapertura dei termini tre danni irreparabili; rischia di lasciare nelle mani della speculazione le poche aree pregiate ancora esistenti in Città; impedisce la rapida trasformazione urbanistica di ambiti degradati merite-

voli di recupero ed infine riduce enormemente la possibilità di produrre edilizia residenziale sociale ed edilizia residenziale pubblica". "E' evidente che appare quindi legittimo pensare che tutto ciò sia frutto di un'articolata manovra diretta ad avere mano libera sulle poche zone meritevoli di tutela riducendo l'operatività del piano regolatore generale. Non si illudano però - ha concluso Santangelo - coloro i quali hanno ritenuto di agire in questo senso, perché l'amministrazione sarà vigile utilizzando i controlli ad essa riconosciuti dalla legge e dal Prg anche nelle fasi di attuazione ed utilizzazione della nuova normativa regionale". Il sindacato non è d'accordo con Santangelo. "Si rischia di svendere il territorio ad affaristi così come è avvenuto a Roma dove le convenzioni comunali prevedevano la costruzione di spazi sociali mai realizzati, mentre sono cresciuti a vista d'occhio solo gli enormi condomini residenziali" - spiega **Domenico Lopresto** dell'Unione Inquilini. Non drammatizza l'opposizione di centro destra. "L'ipotesi messa in campo dall'amministrazione **Iervolino** non solo non era condivisibile ma era persino inaccettabile - dice **Domenico Palmieri** capogruppo del Nuovo Psi -

Sembrava un abitino su misura per gli amici del mattone in vista della campagna elettorale che uno strumento volto a fronteggiare concretamente l'emergenza casa per le famiglie meno abbienti". Duro il commento della federazione della sinistra. I Consiglieri Comunali **Antonio Fellico, Alessandro Fucito, Antonio Frattasi, Raffaele Carotenuto, Salvatore Galiero, Gaetano Sannino** manifestano viva preoccupazione per quanto accaduto, "si dichiarano pronti a contrastare ogni forma di speculazione edilizia e condannano il deleterio trasversalismo di Pd e PdL".



Mani sulla città. Salta il Consiglio regionale, niente regole per Napoli. Il vicesindaco: «Ora rischio speculazioni»

Piano casa, la proroga non c'è è via libera a cemento selvaggio

◉ In Aula secondo flop. Partito democratico e sinistra ora sul banco degli accusati

Ciro Pellegrino
ciro.pellegrino@epolis.sm

La prima spallata l'aveva data il centrosinistra al Comune di Napoli, non presentandosi in Aula. La seconda - definitiva - l'ha data ieri la maggioranza al Consiglio regionale che si è guardata bene dal discutere una provvidenziale proroga di 3 mesi. E così, il Piano casa della Regione Campania arriverà su Napoli con la forza di uno tsunami, senza argini né vincoli. Una deregulation già qualcuno definisce "il nuovo sacco di Napoli".

IERI, DUNQUE al Centro direzionale è andato in scena il pasticciaccio brutto del mattone. Il Comune di Napoli aveva definito le cosiddette "misure di attuazione" della legge sul piano casa. Una sorta di manuale d'istruzioni per la città di Napoli, con le zone off-limits da nuove costruzioni o dall'incremento delle attuali (la norma prevede aumenti delle volumetrie fino al 50%). Questa delibera licenziata dalla giunta di Rosa Russo

Le tutele che non ci saranno



500

I METRI DI BAGNOLI

Il Comune aveva fissato a mezzo km la distanza minima per costruire.

2

I PIANI DELLE VILLETTE

L'ampliamento delle villette era vincolato a soli due piani d'altezza.

30%

L'HOUSING SOCIALE

C'era l'obbligo di destinare ad housing sociale parte delle nuove costruzioni.

FORE IL NAPOLI

INFORMAZIONE E POLITICA

Le parole del film di Rosi

"Mani sulla città", 1963

«La città va in là e questa è zona agricola! E quanto la puoi pagare oggi, 300, 500, mille lire al metro quadrato? Ma domani, ne può valere 60mila,

70mila. Tutto dipende da noi, il 5mila per cento di profitto, eccolo lì quello è l'oro [...] niente affanni e nessuna preoccupazione, tutto guadagno e nessun rischio...»

Iervolino, non è mai arrivata in Consiglio comunale: l'Aula non è riuscita a riunirsi per la disamina dell'atto, i termini sono scaduti e la loro possibile proroga, ieri all'ordine del giorno alla Regione, non è stata manco affrontata da un'Aula stanca, preoccupata più delle imminenti elezioni. Subito dopo l'*Ingucchio*, è iniziato il pianto

greco, ironia della sorte proveniente proprio dalle forze di centrosinistra che con le loro assenze avevano di fatto impedito il Consiglio comunale. «Chi si assume la responsabilità della revoca a mezzo sms dei consigli Comunali della scorsa settimana ora che la proroga non è stata concessa?» Si domanda Fabio Benincasa, consigliere comunale della Costituente di centro. Attaccano anche i consiglieri della Federazione della Sinistra: «Colpa degli atteggiamenti strumentali del centrodestra e della leggerezza e l'irresponsabilità del Pd, che abbiamo come risultato quello di favorire i poteri forti».

A PALAZZO SAN GIACOMO ieri tensione alta: un irrisolto Sabatino Santangelo, vicesindaco con delega all'Urbanistica, lancia accuse di «grande scorrettezza politica di cui i responsabili dovranno rispondere agli elettori». L'esponente del Partito democratico parla di «danni irreparabili». «Si rischia - dice - di lasciare nelle mani della speculazione le poche aree pregiate ancora esistenti in città». Poi promette: «L'Amministrazione sarà vigile utilizzando i controlli ad essa riconosciuti dalla legge». Una affermazione che di certo non fa dormire tranquilli. ■

REGIONE. 1

Piano casa, la proroga non c'è

Manca il numero legale: nuovo flop dell'Aula. Comuni in difficoltà

Niente proroga di 90 giorni da parte del Consiglio regionale per i comuni che devono ancora approvare le misure di attuazione della legge sul piano casa: l'atto, all'ordine del giorno dell'ultima seduta dell'assemblea prima delle elezioni, non è stato messo in discussione dopo che il presidente di turno, Gennaro Mucciolo, ha preso atto che non c'erano numeri sufficienti in aula per discutere l'argomento. In precedenza l'assemblea aveva votato con 33 sì ed un astenuto l'incompatibilità del consigliere del gruppo misto Antonio Peluso, nel frattempo divenuto sindaco di Casalnuovo (Napoli). In difficoltà ora le amministrazioni comunali che non hanno ancora provveduto a legiferare sul proprio territorio.

ETTORE MAUTONE

La mancata approvazione del Piano casa è stato l'ultimo atto della legislatura che vede ben trecento leggi ancora al palo dopo cinque anni di consiliatura per solo 90 disegni e progetti di legge condotti in posto dalle otto commissioni permanenti e quattro speciali. In apertura di seduta, ieri, il capo dell'opposizione, Franco D'Ercole, ricordato all'assemblea una sentenza della Corte costituzionale sancito come in fase di prorogatio il Consiglio non possa prendere provvedimenti se non in caso di particolare urgenza.

Una posizione, quella di D'Ercole, ribadita anche in occasione della conferenza dei capigruppo che ha portato allo scioglimento della seduta. Certo non si poteva chiedere

la collaborazione, tra maggioranza e opposizione, su un tema pur di interesse collettivo, visto il clima infuocato della campagna elettorale. Del resto le leggi - dicono esponenti del Pdl in consiglio comunale di Napoli - in Consiglio le approva la maggioranza.

Sta di fatto che si va al voto con una legge sul piano casa monco dell'attività di ratifica di molti comuni che dovranno adeguarsi ai dettami della norma quadro approvata lo scorso dicembre.

La mancata approvazione della delibera di proroga per il piano casa, a giudizio del consigliere comunale di Napoli, **Francesco Minisci** del gruppo Sinistra e Libertà "impedirà al Comune di Napoli e a tutti i comuni della regione Campania di realizzare alloggi per le fasce più povere rischiando di stravolgere il piano regolatore di Napoli".

Nessun dramma, invece, per la mancata approvazione in Aula della proroga secondo il consigliere comunale del Nuovo Psi al Comune di Napoli **Domenico Palmieri**. Di tutt'altro avviso il vicesindaco **Sabatino Santangelo** - l'aver impedito ai Comuni, attraverso il meccanismo del venir meno del numero legale, di esprimersi sulla tutela e il rilancio del proprio territorio in relazione alla legge regionale sul piano casa, rappresenta un momento di grande scorrettezza politica di cui i responsabili dovranno rispondere agli elettori per i danni irreparabili per la città che rischia di lasciare nelle mani della speculazione le poche aree pregiate ancora esistenti in Città.

Regione

Casa, niente proroga Santangelo: rischio di speculazioni

NAPOLI — Svanita l'ultima occasione per concedere ai Comuni (inadempienti) la possibilità di approvare le misure attuative del Piano casa. Il Consiglio regionale ha concluso la legislatura con l'ennesimo flop. L'assemblea non è riuscita, infatti, ad approvare la proroga di 90 giorni in favore degli enti locali. Lo scioglimento anticipato della seduta è stato provocato dal centrodestra: proprio all'inizio della seduta il coordinatore dell'opposizione Franco D'Ercole ha ricordato ai colleghi consiglieri una sentenza della Corte costituzionale che ha sancito che durante il regime di prorogatio l'assemblea non può adottare provvedimenti se non in caso di particolare urgenza. La posizione di D'Ercole è stata poi riconfermata anche nel corso della conferenza dei capigruppo. La legge regionale sul Piano casa è stata peraltro già impugnata dal Governo che ha affermato l'incostituzionalità di alcune norme sul rischio sismico e sull'istituzione obbligatoria del libretto di fabbricato. La mancata proroga ha suscitato la reazione del vice-sindaco di Napoli, Sabatino Santangelo. «I responsabili — ha accusato — dovranno risponderne agli elettori. La mancata riapertura dei termini rischia di lasciare nelle mani della speculazione le poche aree pregiate ancora esistenti in città, impedisce la rapida trasformazione urbanistica di ambiti degradati e, infine, riduce enormemente la possibilità di produrre edilizia residenziale sociale e pubblica». A Santangelo ha replicato l'ex capogruppo del Pd (ora con l'Udc) Fabio Benincasa. «Chi si assume la responsabilità della revoca a mezzo sms dei consigli comunali della scorsa settimana ora che la proroga dei termini per l'approvazione della delibera sul piano non è stata concessa? È come se un avvocato facesse scadere deliberatamente un termine perentorio per la presentazione di un atto nella convinzione che questo verrà prorogato per legge».

G. C.

Casa

NAPOLI, L'ARTE DEL NON GOVERNO

IL PIANO CASA FINISCE IN BUCA

di ANTONIO FIORE

A Napoli non è indispensabile essere particolarmente distratti per cadere in una buca: alzi la mano chi non ha rischiato di finirvi dentro percorrendo a piedi, in moto o in l'auto un qualsiasi quartiere della città (centro o periferia non fa differenza, ormai il percorso di guerra è democraticamente lo stesso da Posillipo a Scampia). Le buche-killer, si dirà, qui ci sono sempre state, complici la tormentata natura geologica di Partenope e i rattoppi sempre approssimativi delle amministrazioni pubbliche partenopee. Adesso però il Comune, economicamente alla deriva, non osa nemmeno più provare ad arginare le piccole e grandi voragini che spuntano sempre più fitte sul corpo martoriato della città; si limita (quando va bene) a segnalarle delimitandole con del nastro bianco e rosso (ma più spesso sono i cittadini a intervenire con il fai da te, piazzando nel fosso una bidone per la raccolta della carta o altro contenitore).

Anche ai più distratti, però, appaiono chiare un paio di cose: la prima è che la manutenzione strade rientrava nei (tanti) compiti del Global Service naufragato nello scandalo; però, una volta smascherati e giustamente puniti i truffatori e gli aspiranti tali, non sarebbe stato

il caso di riavviare un Service, magari un po' meno Global, ma in grado di garantire un livello civile alle nostre strade? Invece, dal grande scandalo in poi, niente: chi tocca l'argomento strade muore, o almeno è fortemente indiziato di volersi arricchire alle spalle della collettività, dunque meglio non rischiare, e lasciare che asfalto, sampietrini e basoli vadano allegramente in malora, e noi con loro.

Seconda notazione ad uso dei distratti: anche il pia-

no casa avrebbe potuto indirettamente avere benefiche conseguenze sullo stato delle nostre strade. Se approvato, ovviamente. Solo che chi guida il Comune, mese dopo mese, non è mai riuscito a farlo passare. E adesso la giunta, invece di prendersela con se stessa e con la propria incapacità di guidare la città, mette sotto accusa — attraverso la dichiarazione dell'assessore all'Urbanistica, Sabatino Santangelo — un po' l'opposizione (che ha fatto venire meno il numero legale) e un po' la Regione Campania, rea di non aver riaperto i termini per l'approvazione del piano casa.

Argomentazione risibile, quella di imputare all'opposizione la colpa di non assicurare il numero legale (in democrazia, se hai i numeri, governi; se non li hai, vai a casa); ben più grave suona,

da parte di Santangelo, la denuncia delle responsabilità che il governo regionale si assumerebbe per la mancata riapertura dei termini: «danni irreparabili», con il rischio di «lasciare nelle mani della speculazione le poche aree pregiate ancora esistenti in città»; un grido di dolore cui segue una fosca analisi dietrologica («appare legittimo pensare che tutto ciò sia frutto di un'articolata manovra diretta ad avere mano libera...»), e un appello alla resistenza: «Non si illudano, però, perché l'amministrazione sarà vigile...». Opposizione, Regione, speculatori: per chi guida il Comune di Napoli la colpa delle disgrazie della città è sempre degli altri (e, nel caso di Bagnoli, del governo centrale). A Palazzo San Giacomo il banale concetto che se le cose non funzionano la colpa principale è di chi non le sa far funzionare, è svanito. Probabilmente, sta in fondo a una buca stradale.

Superano i 50 milioni di euro le somme non contabilizzate in bilancio

Debiti fuori bilancio, Municipio a rischio crac



NAPOLI (c.cresc.) - Il Comune di Napoli rischia il crac finanziario. I debiti fuori bilancio ossia i debiti perfezionati giuridicamente ma non contabilmente 'ufficialmente' superano i cinquanta milioni di euro. Debiti che si riferiscono a spese per acquisti di beni e servizi; cause penali e civili pendenti o perse; costi delle partecipate comunali; lavori di somma urgenza per la manutenzione stradale e l'acquisto di suppellettili; risorse non riscosse tra tarsu, Ici, fitti passivi e multe. Tanti sprechi e poca trasparenza. Durissime le critiche da parte della magistratura contabile. La scorsa settimana la Procura regionale della Corte dei Conti ha accusato duramente la giunta comunale di Palazzo San Giacomo. "Sui debiti fuori bilancio, il Comune di Napoli ha fatto pervenire, fino al 2009, due comunicazioni per un complessivo importo di 38 milioni di euro - sostiene la Corte dei Conti regionale - ma dal parere reso dal Collegio dei Revisori dei conti (di cui era presidente l'attuale assessore al bilancio comunale Michele

Saggese) si apprende che i debiti fuori bilancio rilevati ammontano a un importo complessivo di oltre 50 milioni di euro". Intanto, i creditori (imprese, enti di assistenza ai minori, fornitori) annunciano azioni legali e manifestazioni di protesta. "L'ente di Piazza Municipio paga le fatture e gli stati di avanzamento dopo 36 mesi, le banche non ci fanno più credito, siamo costretti a licenziare i nostri dipendenti" - spiega **Luca Cuzzolino** dell'Aice, associazione indipendente di ottanta imprese edili napoletane. Nei prossimi giorni, gli uffici comunali carta non si potranno più garantire ai cittadini i certificati anagrafici. "Le tipografie hanno deciso di non fornirci più le risme di carta fino a quando non saranno onorati i loro crediti" - dice un impiegato di Palazzo San Giacomo. Nell'occhio del ciclone la gestione poco oculata delle risorse pubbliche. Ingenti sprechi sono legati alla concessione disinvolta delle consulenze, che rispetto al 2007 sono aumentate del 50 per cento. Il Comune di Napoli, pur

disponendo di un ufficio legale, ha conferito un incarico di difesa ad un professionista esterno pari a 42mila euro. La delibera dell'ex assessore **Riccardo Realfonzo** che dettava regole e norme si è rivelata inutile. Ai debiti fuori bilancio, si aggiungono i crediti non riscossi e le indagini aperte dalla Guardia di Finanza sull'esposizione comunale per la finanza derivata. E' indubbio che il patto di stabilità imposto dal Governo nazionale strozza l'ente locale. Ma, emergono anche responsabilità assunte in passato dalla giunta. L'agenzia Moody's ha retrocesso il rating riducendo anche l'outlook, cioè le prospettive di sviluppo. A pesare sulla retrocessione sono la scarsa capacità di riscossione dei tributi sommata al debito di 360 milioni di obbligazioni del Comune. Moody's ha rilevato anche gravi ritardi nei pagamenti ai fornitori e il crescente peso degli oneri straordinari che "hanno assunto un carattere strutturale".



L'assessore Cascetta è responsabile dei trasporti alla Regione

Il progetto

«Agro-energy» petrolio verde per i trasporti

Energia alternativa e pulita dai terreni non più utilizzabili per le coltivazioni di prodotti destinati alla tavola. Si chiama «Agro-energy» ed è il progetto della Regione Campania per la sperimentazione, la promozione e l'impiego di biodiesel e bioetanolo per il trasporto pubblico con un investimento di 300mila euro.

I terreni individuati come aree idonee da palazzo Santa Lucia sono compresi tra Castelvoturno e Lago Patria, per un'estensione di quasi 2.800 ettari che comprende anche terre sottratte alla criminalità organizzata. «È un'iniziativa che mette insieme mobilità sostenibile, agricoltura, ambiente e ricerca - spiega l'assessore regionale ai Trasporti Ennio Cascetta - Stiamo avviando una ricerca di un nuovo combustibile, il petrolio verde». È la prima volta, sottoli-

nea il prof delegato nella giunta Bassolino alla mobilità e alla viabilità, che in Italia si parla di autobus che utilizzano anche biocombustibili. «In questo modo - continua - questi autobus inquinano il 60% in meno. C'è chi risponde con le centrali atomiche, noi con il petrolio verde ed è una bella scommessa».

In calce al protocollo d'intesa, le firme dell'amministratore unico dell'Ente autonomo Volturno Alessandro Rizzardi, del presidente di Eav Bus Giuseppe Ossorio, del consigliere delegato di TechnoDistrict Scarl Mario de Rosa, del presidente di Agrorinasce Immacolata Fedele, del direttore generale dell'Arpac Gennaro Volpicelli, del presidente di Confagricoltura Campania Michele Pannullo, dell'amministratore delegato del consorzio Train Pierluigi Ficara, del commissario del consorzio generale di bonifica del bacino inferiore del

Volturno Alfonso De Nardo, dell'arcivescovo di Capua e presidente della Fondazione Migrantes della Cei Bruno Schettino e del presidente dell'istituto diocesano per il sostentamento del clero dell'arcidiocesi di Capua Filippo Melone.

«Quest'intesa rappresenta un passo avanti per le politiche di sviluppo rurale ecosostenibile - chiosa l'assessore regionale all'Agricoltura Gianfranco Nappi - È un patto siglato con associazioni, mondo del volontariato e della Chiesa e servirà anche per il recupero territoriale della Campania». Soprattutto, è un patto che seguito alla direttiva europea che impone che almeno il 10% del risparmio energetico provenga dal settore dei trasporti. E proprio il 10% degli autobus del parco Eav sarà alimentato da biodiesel e bioetanolo.

Smog. Il materiale sarà ricavato dalle terre sottratte ai clan

Combustibile ecologico per i pullman dell'Eav

■ Ridurre l'inquinamento generato dagli autobus del trasporto pubblico utilizzando combustibile ecologico ricavato dalle produzioni agricole. È l'obiettivo del progetto Agro-Energy che coinvolge Regione Campania, Ente autonomo Volturno (Eav), TechnoDistrict e l'arcidiocesi di Capua. Il biodiesel sarà prodotto dall'estrazione di oli vegetali e della fermentazione della canna da zuc-

chero e sarà aggiunto al gasolio tradizionale. Per la Seconda università di Napoli, il "petrolio verde" ridurrà del 60% le emissioni di anidride carbonica e farà disperdere nell'ambiente meno ossido di azoto. La Regione, che ha finanziato l'iniziativa stanziando 30 mila euro, e l'Eav si sono impegnati a far viaggiare a biocombustibile un bus su dieci (circa 52 vetture) entro due anni. ■ALE.MIG.



► Un autobus nel traffico

Media. Il network inglese dedica un servizio alla Città di Partenope fondata sul web

Una Napoli senza caos? L'utopia finisce sulla Bbc

► Piace l'iniziativa di premiare i cittadini virtuosi. Segnalazioni inviate su "Google maps"

Alessandro Migliaccio
alessandro.migliaccio@epolis.sm

Una Napoli senza caos e senza inciviltà è possibile. È la Città di Partenope immaginata e messa su internet dal pubblicitario napoletano Claudio Agrelli, 35 anni, fondatore della prima metropoli virtuale abitata da cittadini reali. Il progetto sociale, nato nel 2008 e gestito dallo studio "Agrelli&Basta", prevede per ogni cittadino iscritto all'Anagrafe un punteggio (con tanto di multe in caso di comportamenti incivili) in base al quale si viene definiti più o meno cittadini modello.

L'IDEA di una Napoli civile, pulita, ordinata e senza atti di prepotenza non è passata inosservata e così, nei giorni scorsi, quella che ai napoletani sembra un'utopia irrealizzabile, è diventata un servizio giornalistico della Bbc, che ha intervistato Agrelli e visitato i luoghi della Città di Partenope. Il network inglese ha pubblicato sul suo portale l'intervista al pubblicitario napoletano dal titolo «Naples' on-line "ethical" city», ovvero «Napoli on-line città "etica"». L'intento è quello sfruttare la tecnologia di internet per

► Il servizio della Bbc sulla Città di Partenope

Il dato

2975 iscritti

■ Nel 2009 gli iscritti alla Città di Partenope sono stati più di 2000, mentre nei primi mesi del 2010 si è giunti a quota 2975. La crescita coinvolge non solo napoletani ma anche amanti di Napoli. Il sito www.cittadipartenope.it vanta 118mila visite.

ri-fondare lo spirito civico della città. I giornalisti inglesi hanno evidenziato il fatto che i cittadini di Partenope, a differenza di quelli di molte altre città italiane, siano molto attivi. Infatti, sul sito "Google maps", gli iscritti alla Città di Partenope hanno «taggato» vari luoghi di Napoli aggiungendo commenti e denunce sulle piccole o grandi infrazioni che avvengono ogni giorno: dal cumulo di rifiuti in strada alla presenza di un parcheggiatore abusivo. Tutto ciò viene evidenziato nel servizio

della Bbc, così come il fatto che intorno al nome di Città di Partenope si sono radunati professionisti, imprenditori, giornalisti, studenti e docenti. Agli inviati della Bbc è piaciuta, inoltre, l'idea di rilanciare la città, nonché il desiderio dei quasi tremila iscritti al sito di Città di Partenope di lasciare fuori da essa non solo camorra e microcriminalità, ma anche le volgarità ed il malcostume che si consumano ogni giorno, così come è bandita la tolleranza verso chi non rispetta le regole. ■

Opinione

Claudio Agrelli



Costruiamo il futuro

L'attenzione della Bbc verso la Città di Partenope ci sprona ad andare avanti con ancora maggiore convinzione. Tra i nostri obiettivi, infatti, da sempre c'è anche quello di fare buona pubblicità di Napoli come abbiamo già fatto in passato a New York e a Tokyo. La Città di Partenope, in queste ore, ha il traffico in tilt proprio come la città vera dal momento che l'afflusso al sito internet è intasato perché che ci sono in media 710 utenti collegati on-line in tutto il mondo. Quando sono venuti i giornalisti inglesi della Bbc, li ho portati al Borgo Marinari e al circolo Savoia, prima di farli degustare la pizza napoletana passando anche per via Toledo e piazza Plebiscito. Si sono meravigliati del nostro rifiuto di dare le chiavi dell'auto al parcheggiatore abusivo preferendo un garage autorizzato e, una volta a piedi, della nostra fermezza nell'attraversare la strada solo sulle strisce pedonali. I cittadini di Partenope si comportano tutti così, in quanto sanno che è inutile avere nostalgia della storia di Napoli come capitale europea ma bisogna tener presente il passato per costruire un grande futuro, anche attraverso i gesti quotidiani di civiltà.

**fondatore e Città di Partenope*

PROGETTO PER LA SPERIMENTAZIONE DI BIODISEL E BIOETANOLO, LA REGIONE STANZIA 300MILA EURO

Energia alternativa, petrolio "verde" per i mezzi pubblici

di Eduardo Cagnazzi

NAPOLI. Nel giro di un anno o poco più, i bus del trasporto pubblico utilizzeranno miscele di bioetanolo al posto del normale combustibile. Il progetto, potrebbe essere reso concreto grazie ad un protocollo d'intesa *(nella foto)* sottoscritto ieri dagli assessorati regionali ai Trasporti ed all'Agricoltura, con il quale sarà dato il via alla sperimentazione e all'impiego del nuovo combustibile per il trasporto pubblico regionale. La Regione ha stanziato 300mila euro: firmatari del protocollo anche l'Ente Autonomo Volturno che, tramite l'EavBus, utilizzerà il biocombustibile per almeno il 10% dei suoi 521 mezzi, la Confagricoltura Campania e l'Istituto diocesano per il sostentamento del clero dell'Arcidiocesi di Capua (entrambi renderanno disponibili terreni e superfici a vocazione colturale bioenergetica nell'area del Volturno, confiscati alla camorra e potenzialmente

inquinati). E poi la società TechnoDistrict (promotrice dell'idea progettuale per conto della II Università di Napoli, fornirà le attività di redazione e coordinamento del progetto), il Consorzio Train (società che si occupa di biomasse, offrirà il sostegno alla selezione dei siti), l'Arpac per le tematiche ambientali e, infine, il Consorzio generale di bonifica del bacino inferiore del Volturno, che dovrà acquisire la disponibilità dei terreni.

IN BREVE

PALAZZO SAN GIACOMO

Pari opportunità, ecco tredici progetti

Oggi alle 12, presso la sala Giunta di Palazzo San Giacomo, il sindaco Rosa Iervolino Russo, con gli Assessori alle Pari Opportunità, Valeria Valente, e alla Pubblica Istruzione, Gioia Rispoli, presenteranno le iniziative del "Marzo Donna 2010". Nel corso dell'incontro, al quale prenderà parte il Presidente della Regione Campania Antonio Bassolino, saranno inoltre presentati i tredici progetti compresi nel Piano Strategico per le Pari Opportunità, finanziati dalla Regione Campania nell'ambito del Protocollo Welfare.

Le notizie

PIANURA

Tredicenne porta pistola finta in classe

Ha portato una pistola finta in classe e l'ha puntata alla testa di un compagno di scuola. Autore del gesto che ha messo in allarme i professori un ragazzino di 13 anni definito difficile che ieri ha portato una «scacciacani» nella media dove va, nel quartiere di Pianura. L'adolescente è stato ascoltato dai carabinieri del Rione Traiano ai quali si è mostrato spavaldo. Il ragazzo vive in una famiglia poco attenta: i genitori sono assenti ed il fratello è un ultrà del Napoli con precedenti per gli scontri a Pianura contro l'apertura della discarica Pisani.



L'assessore fa portare via le due campane: posto al disabile

L'assessore comunale Paolo Gicomelli ha ripristinato il posto auto per il disabile, occupato da due

campane della raccolta differenziata. «Ho chiesto lumi all'Asia - ha detto Gicomelli -. Così è emerso che le due campane erano state spostate, dalla loro collocazione originaria (di fronte al civ. 9 di via S. Giacomo) invadendo la zona riservata, per fare posto a due contenitori per rifiuti indifferenziati spostati arbitrariamente da via Ponte di Tappia e da via S. Tommaso D'Aquino».

LA PROTESTA • I FONDI AI MUSEI ALTERNATIVE DEI CONTI CONTRO LA REGIONE DI BASSOLINO: SOLO IN OTTANTA AL MUSEO

Tagli ai Musei, girotondi e denunce



Il girotondo dei gestori dei musei privati attorno al Madre

di **Andrea Acampa**

NAPOLI. L'affaire Madre finisce davanti ai magistrati contabili della Corte dei Conti. L'azzeramento dei fondi ai musei privati a favore del maxi-finanziamento di 20 milioni di euro per il museo d'arte moderna di via Settembrini, non è andato giù ai restanti ottantadue musei, sparsi per la Campania. Ieri le differenti strutture rappresentate dalla Fondazione Giambattista Vico, con la partecipazione delle associazioni, come "Campania in Movimento" e dei consiglieri comunali: Luciano Schifone e Salvatore Varriale, hanno messo in scena una protesta simbolica, un "girotondo dell'arte" contro quella che definiscono una «grande ingiustizia». Una decisione che ha fatto letteralmente infuriare i rappresentanti del settore dopo la promessa strappata al governatore, Antonio Bassolino, circa un mese fa, di una maggiore attenzione verso le piccole strutture. Con lo stanziamento dei 20 milioni di euro proposto dall'ente di Santa Lucia attraverso l'utilizzo di fondi europei esclusivamente per l'organizzazione di eventi ed esposizioni vengono prosciugati del tutto i fondi che potevano essere investiti in progetti presso le altre strutture. Il finanziamento

cucito ad hoc in extremis, proprio agli sgoccioli del mandato del presidente Bassolino, assicurerà fondi fino al 2013.

A giovare non sarà soltanto la struttura di Cicelyn, anche il Teatro Festival Italia che in tre anni prenderà 41 milioni di euro. «Impugneremo la delibera 137 e faremo ricorso al Tar – assicura il legale Luciano Ciostanza – poi la decisione sarà nelle mani del giudice amministrativo. La Regione non ha motivato questa delibera, come si può promuovere la cultura finanziando soltanto una struttura? I fondi pubblici possono essere dati con discrezionalità, ma non mediante scelte illogiche».

Alle accuse mosse contro il Madre risponde in maniera netta il direttore Cicelyn. «Noi abbiamo presentato dei progetti – dice – che sono stati valutati in maniera positiva dall'Ue, per questo abbiamo avuto questi fondi. Ciò che mi preoccupa invece è il taglio fatto dalla regione per la gestione ordinaria della nostra struttura, perché è un ridimensionamento non da poco».

A protestare, infatti, sono anche i lavoratori della cooperativa "Pierreci Codess" sui quali ricadrà il taglio da 4 a 2 milioni di euro per la gestione ordinaria del Madre. Fondi regionali che non

intaccano la pioggia di fondi europei, ma che appaiono come un paradosso. Insomma se da un lato palazzo Santa Lucia attraverso le delibere gira a piene mani i fondi europei dall'altro interviene in maniera decisa per ridurre le spese. «La riduzione dei finanziamenti – commentano i lavoratori – compromette la ridefinizione del contratto alla scadenza di proroga al 28 febbraio rendendo così impossibile la continuità del servizio e paventando il ricorso alla procedura di licenziamento collettivo tramite mobilità». Si dichiara, infine, amareggiato il presidente della Fondazione Vico, Vincenzo Pepe, il quale si è detto colpito «dall'arroganza di Cicelyn» ed assicura che la "battaglia" dei musei considerati di "serie B" non è ancora finita.

«NESSUNA SCELTA, SOLO LOGICHE CLIENTELARI»

In cento rischiano la chiusura

NAPOLI. Cento musei rischiano la chiusura con danni incalcolabili all'intero comparto turistico. Un effetto "domino" catastrofico causato dalle "improponibili" suddivisioni di fondi. «Per l'ennesimo colpo di mano dell'amministrazione di centrosinistra - precisa il consigliere comunale del Pdl, Luciano Schifone - si rischia di mandare a casa tantissimi operatori del settore». Solidarietà viene anche dal consigliere comunale del Pdl Salvatore Variabile e dal portavoce regionale del Pdl, Ernesto Caccavale. «Bassolino ancora una volta - commenta Caccavale - dà testimonianza del suo sistema di potere e destina i soldi pubblici con logiche clientelari». In questo scenario Caccavale giudica «gravissimo» il finanziamento al Teatro Festival Italia della sua ex assessore Rachele Furfaro «Siamo certi che Caldoro - conclude Caccavale - una volta eletto saprà revocare questa ingiusta ed illegittima delibera». Per Chiara Giordano, presidente di "Campania in Movimento" è soltanto «l'ennesimo tentativo di questa amministrazione, di mettere il risultato al sicuro in caso di insuccesso alle prossime elezioni regionali». **anac**

La manifestazione Contestati i maxifinanziamenti all'istituzione di via Settembrini

Contro il Madre girotondi e proteste in piazza In rivolta i precari e i «patron» dei piccoli musei

NAPOLI — Madre? No, matri-gna. Il museo di arte contemporanea Donnaregina, fiore all'occhiello della politica culturale della Regione, all'ultimo atto della consilia-tura, scricchiola dall'interno e viene (ancora) attaccato dall'esterno. Così due mobilitazioni nate separatamente diventano una. Da una parte il Comitato dei piccoli musei campani che protestano contro i 20 milioni di fondi europei assegnati alla struttura e vincolati alla organizzazione di mostre. Dall'altra i sessanta precari della Pierreci (scatola cinese di Scabec, fornitrice di servizi alle sale di via Settembrini) che rischiano di perdere il posto perché la Regione ha tagliato i fondi ordinari (da 2 milioni e 700 dell'anno scorso a 1 e 700 del 2010).

Nella chiesa di San Gennaro all'Olmo, dove Vincenzo Pepe, presidente della Fondazione Vico, ha convocato un incontro «militante», c'è un mutuo scambio di solidarietà. I lavoratori del Madre condividono l'agitazione dei circa cento musei rappresentati nel tempio che vide il battesimo del filosofo de *I corsi storici*, e loro appoggiano quella dei precari. Pepe, che insegna diritto costituzionale comparato e diritto dell'ambiente e beni culturali alla Seconda Università di Napoli, rilancia: «Noi protestiamo contro il Madre perché vogliamo salvare il Madre. Assegnare maxifondi per gli eventi e mettere a rischio i dipendenti significa avvia-

re il museo alla chiusura». Poi tutti davanti al portone di Donnaregina dove va in scena il girotondo (tra gli altri ci sono Peppe Morra del Nitsch, Maria Pia Incutti del Plart, Giuseppe Reale di Santa Maria La Nova, Antonio Pariente del comitato di Santa Maria di Portosalvo per il Filangieri, Marinella Pucci del Museo irpino ed altri).

Ad aspettarli un Eduardo Cyce-lin, direttore del Madre, non meno preoccupato: «Se la Regione dimezza i fondi di gestione, il museo rischia di chiudere. È vero che abbiamo i finanziamenti per i progetti, ma come si fa a tenere aperte le sale senza personale?». E sui girotondini c'è: «Evidentemente sono qui a portarci la loro solidarietà». Pepe non è d'accordo: «Parla come Maria Antonietta con il popolo. Hanno fame? Date loro delle brioches». E fa un appello ai candidati De Luca e Caldoro: «Chiedano a Bassolino di revocare la delibera che di fatto ipoteca i prossimi tre anni». A una richiesta di sospensione e, in seconda istanza, a un ricorso al Tar, sta lavorando per conto del comitato l'avvocato Luciano Costanzo: «Mi appellerò a un difetto di motivazione del provvedimento e alla sua illogicità».

Natascia Festa

Le notizie

IL DIBATTITO

Nuova assistenza agli immigrati

«Ne stranieri nè ospiti»: l'associazione di medici del servizio pubblico (Assai) discute - oggi (ore 15,30) a Palazzo Armieri, in Marina 19D - l'attualissimo problema dell'assistenza agli immigrati. Il sottotitolo è la chiave del discorso che verrà fatto: dai problemi ai progetti. O, se piace di più, dalle parole (troppe) ai fatti (pochi). Alla discussione, coordinata da Carlo Franco, parteciperanno Antonella Molese, Mauro Carpentieri, Pierpaolo Punticello, padre Violetti, Abdallah M. Cozzolino, Roger Adjicoudè e la professoressa Maria Triassi.